

URSS: stazioni automatiche per controllare le prove H

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ammissioni USA sulle basi di missili all'estero

A pagina 14

Chi tocca la Rai-TV muore!

E' STATO SANCITO, quando fu abbattuto il fascismo, che la Rai-TV doveva essere sottoposta al controllo parlamentare. Ma appena il regime democristiano si è consolidato, si è subito ridotto il controllo a una parvenza e in realtà la Rai-TV è stata messa al servizio, di volta in volta, dei governi d.c. o delle fazioni che nella D.C. conquistavano il potere, ivi comprese le ali marcianti del clero e delle curie.

Tale situazione si trascina ormai da oltre quindici anni: chi tocca la Rai-TV muore! Naturalmente l'avviso vale anche per quei settori della D.C. che sono soccombenti e sui quali s'erge sempre d'improvviso un Flaminio Piccoli — michelangeloesca figura della storia dorotea moderna — capace d'imporre l'esclusione o il bavaglio.

Da nove anni, un gruppo di parlamentari comunisti e socialisti hanno presentato una proposta di legge tendente a garantire l'obiettività politica della Rai-TV ed a modificarne adeguatamente la struttura, e l'esame della proposta è stato sollecitato per anni nel corso di tutti i dibattiti sui bilanci dei relativi ministeri, nella commissione di vigilanza, con interrogazioni e interpellanze. Silenzio di tomba da parte del governo: la Rai-TV non si tocca.

Poiché gli scandali ed i soprusi si sono moltiplicati nella attuale legislatura, tre gruppi parlamentari, dopo una serie di convegni sulla Rai-TV patrocinati dai giornali più noti e più diversi per intonazione politica, hanno presentato ben sei proposte di legge. Comunisti, socialisti, repubblicani e tutti gli altri gruppi hanno fatto seguire a ripetizione interpellanze e mozioni sullo stesso argomento. Ma la D.C. non molla: la Rai-TV non si tocca e proposte di legge e mozioni vengono seppellite sotto il silenzio e la dimenticanza.

INTANTO la Rai-TV muta volto economico. Diventa, a grande maggioranza, azienda IRI. Le aziende dello stesso tipo sono tutte dipendenti dal ministero delle Partecipazioni Statali. Niente: la Rai-TV non si tocca e rimane, con i francobolli, dipendente dal ministero delle Poste e Telegrafi.

La Rai-TV raggiunge i dodici milioni di abbonati non discriminati. Purché paghino, possono abbonarsi i comunisti, i socialisti, gli atei e i cattolici, ma niente voce in capitolo dove si decide, niente presenza al vertice, niente obiettività.

Una sentenza della Corte Costituzionale, e non di un illustre pretore di Casalecchio sul Reno, stabilisce che la Rai-TV deve essere considerata un « servizio pubblico », che deve essere varata una nuova legge. Niente da fare, la Rai-TV non si tocca, la Corte Costituzionale non può mutare le pie decisioni della D.C., dove c'è sempre un Flaminio Piccoli all'altezza dei suoi compiti di adeguare tutto all'ordine clericale.

Il direttivo della commissione parlamentare di vigilanza della Rai-TV si reca dal presidente del Senato e dal presidente della Camera per sollecitare l'esame delle proposte di legge sulla Rai-TV. I cittadini fanno pervenire in Parlamento centinaia di migliaia di petizioni firmate per sollecitare l'esame delle proposte di legge. Convegni, manifestazioni in ogni parte del paese chiedono la stessa cosa. Niente da fare, la Rai-TV non si tocca, le leggi non vengono esaminate, col pretesto di conflitti di competenza, non si applica neppure il regolamento del Parlamento che fissa un termine per la discussione delle proposte di legge.

MA OGGI come oggi la situazione si è ancora aggravata. Tra i firmatari delle proposte di legge vi sono gli esponenti qualificati di due partiti che appoggiano il centro-sinistra. Anche per loro vale il tabù della D.C. e della Rai-TV? Quale Flaminio Piccoli si erge a sbarrare la strada anche a proposte di esponenti del centro-sinistra ed a ministri in carica?

Dunque la Rai-TV si prende solo con l'assalto? E' quanto siamo curiosi di conoscere. Dai presidenti delle due assemblee parlamentari, dal capo del governo, dai ministri e dai dirigenti dei partiti di centro-sinistra interessati alle proposte stesse.

Siamo arrivati al ridicolo e al vergognoso. Non si può sopportare oltre un sopruso così chiassoso contro l'opinione pubblica, ora che si approssimano le elezioni politiche. E' troppo evidente che la D.C., ancora una volta, vuol vincere usando i soldi di tutti, utilizzando ai suoi fini di parte una azienda di Stato, beneficiando in esclusiva della Rai-TV. Basta vedere come è stata organizzata l'ultima Tribuna politica elettorale, senza dibattito, con l'ordine delle trasmissioni fissato arbitrariamente e all'ultimo momento, e così via.

La questione del mezzo radiofonico e televisivo non aveva e non ha necessità di stare nel programma del governo di centro-sinistra? C'è un solo partito in Italia, escluso quello di Flaminio Piccoli, e cioè della D.C. dorotea, che sia contento dello stato attuale delle cose? Della Rai-TV?

Se c'è si faccia avanti e dica che è soddisfatto ed accetta che la Rai-TV sia strumento di gruppi e fazioni di una sola forza politica. Se no, muoviamo tutti assieme nel pacifico assalto parlamentare perché la struttura della Rai-TV sia modificata e ne sia garantita l'obiettività politica, come si conviene a un « servizio pubblico ».

Davide Lajolo

Sciopero della fame di 75 ricoverati del San Camillo per solidarietà con medici e infermieri

A pagina 4

Il voto al PCI è voto per la pace, l'unità e la svolta a sinistra

Elezioni in 282 comuni

Dopo i colloqui a Cuba

Mikoian è atteso a New York

Intensa attività all'OSA contro il governo dell'Avana

NEW YORK, 10. La visita di Mikoian a Cuba si concluderà, secondo fonti non ufficiali, lunedì prossimo. Il vice presidente del consiglio sovietico, che ha avuto nel corso di questa settimana una serie di colloqui con il premier cubano, lascerà quindi l'Avana per far ritorno in patria, facendo scalo a New York.

Secondo informazioni di fonte diplomatico-giornalistica americana, Fidel Castro e gli altri dirigenti cubani avrebbero confermato nei colloqui con Mikoian le posizioni già assunte pubblicamente dal governo dell'Avana: esigenza che gli Stati Uniti diano più concrete garanzie e un'aggressione nei confronti dell'isola, procedendo alla smobilitazione del meccanismo aggressivo messo in piedi negli ultimi anni, riaffermazione della sovranità di Cuba e riserve di sottostare ad « ispezioni in loco » sul territorio dell'isola e sulle navi battenti bandiera cubana in acque internazionali. Le fonti non fanno menzione del problema dei bombardieri B-28, per i quali i dirigenti cubani hanno respinto la classificazione come « armi offensive ».

A quanto prevedono le stesse fonti, i dirigenti americani, i quali si sono fino ad oggi rifiutati di dare a Cuba garanzie più ampie di un impegno verbale, prenderebbero spunto da questa presa di posizione cubana per continuare, a tempo indeterminato, le operazioni di « quantantena » e di « sorveglianza aerea » nei cieli dell'isola, a tempo indeterminato.

Oggi stesso è stato dato a Washington l'annuncio che una « forza inter-americana » si affiancherà alla Task Force 316 nelle operazioni di blocco: essa sarà al comando del contrammiraglio statunitense John A. Tyree e ne faranno parte, oltre a unità statunitensi, due cacciatorpediniere argentini e due fregate dominicane.

Nella giornata di oggi, un sesto mercantile sovietico, l'Anosov, è entrato in contatto con le unità americane durante la notte. Mediante uno scambio di segnalazioni ottiche, i comandanti avrebbero concordato un appuntamento al largo di un « controllo a vista » del carico disposto sul ponte. Anche in questo caso, l'operazione si è svolta senza incidenti e senza che marinai americani salissero a bordo della nave sovietica.

A quanto si è appreso l'Anosov è entrato in contatto con le unità americane durante la notte. Mediante uno scambio di segnalazioni ottiche, i comandanti avrebbero concordato un appuntamento al largo di un « controllo a vista » del carico disposto sul ponte. Anche in questo caso, l'operazione si è svolta senza incidenti e senza che marinai americani salissero a bordo della nave sovietica.

A Washington si è svolta oggi una riunione speciale del Consiglio dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani), nel corso della quale il delegato venezolano, Nelson Himiob, ha insistito sulle prove di omicidio volontario. La sentenza, che ha messo ufficialmente la parola fine al dramma della famiglia Vandeput, ma non certo a quello di tutte le altre creature nate deformi, è stata accolta dagli applausi del pubblico. Molte donne, appena il presidente Trousseau ha finito di leggere il dispuntivo, hanno cominciato ad urlare di gioia. Altre sono avvenute e sono state portate fuori a braccia. La giuria era rimasta in camera di consiglio per quasi due ore. Doveva rispondere ad una serie di quesiti nel quale si chiedeva se la madre della piccola Corinna doveva essere considerata respon-

diato, proprio oggi, la scoperta di « una grande quantità di esplosivi » in una officina meccanica della capitale e lo arresto di « elementi castri ». Somoza ha tentato di addossare la responsabilità delle manifestazioni popolari e studentesche svoltesi negli ultimi giorni contro il suo regime poliziesco.

Il processo della talidomide

Assolti i Vandeput



LIEGI, 10. I coniugi Vandeput, accusati d'aver ucciso la propria bimba nata con il corpicino devastato dalla talidomide, sono stati pienamente assolti dall'accusa di omicidio volontario. La sentenza, che ha messo ufficialmente la parola fine al dramma della famiglia Vandeput, ma non certo a quello di tutte le altre creature nate deformi, è stata accolta dagli applausi

del pubblico. Molte donne, appena il presidente Trousseau ha finito di leggere il dispuntivo, hanno cominciato ad urlare di gioia. Altre sono avvenute e sono state portate fuori a braccia. La giuria era rimasta in camera di consiglio per quasi due ore. Doveva rispondere ad una serie di quesiti nel quale si chiedeva se la madre della piccola Corinna doveva essere considerata respon-

sabile di omicidio volontario e se il marito, il medico dei coniugi Vandeput, doveva essere considerato complici nello stesso reato. La risposta della giuria è stata negativa. Il verdetto significa la completa assoluzione senza possibilità di appello. (Nella foto: i coniugi Vandeput si abbracciano dopo l'assoluzione. (A pag. 6 il nostro servizio)

Parlando al Cons. Naz. della D.C.

Moro detta al PSI nuove condizioni per l'accordo

Il P.S.I. dovrebbe accettare l'atlantismo e la politica interna tradizionale — Gravi limitazioni degli Enti di sviluppo agricolo — Pratico rinvio dell'ordinamento regionale — I dorotei soddisfatti del discorso

Con un lungo e abile discorso al Consiglio Nazionale d.c. riunitosi ieri mattina, Moro ha ricapitolato tutta la posizione del partito, nel quadro, più che di una conferenza, di una precisazione della concezione « moro-dorotea » del centro-sinistra. Il segretario della Dc ha operato

così un grande rilancio della operazione iniziata a Napoli sottolineando, tuttavia, senza veli la strumentalità dell'« accordo » del Psi ai fini di una dilatazione in ogni direzione (dalla scuola all'agricoltura, alle regioni, all'economia politica e ideale della democrazia cristiana; ridimensionando il programma governativo; elencando infine nuove pesanti « condizioni » per l'eventuale accordo di legislatura col Psi.

Intervenendo nel quadro di una situazione interna piuttosto agitata e perplessa, il discorso di Moro ha avuto l'effetto di rinsaldare la posizione moro-dorotea nei confronti degli altri gruppi. I dorotei hanno approvato il discorso di Moro, e così hanno fatto, anche se in termini più vaghi e incerti, Fanfani, i « basisti » e i « sindacalisti » dai quali Moro si è fortemente differenziato a proposito della « maturità » del Psi.

Moro ha esordito associandosi alla commemorazione di Mattei, con la quale Piccioni aveva aperto il Consiglio nazionale, ed è subito entrato nel vivo delle questioni. Riasumendo, le posizioni del segretario d.c. possono essere così riassunte, sui diversi temi.

1) ENEL. Dopo aver respinto « ogni interpretazione classista ed estensiva » della nazionalizzazione, Moro ha affermato che la Dc si impegna ad accelerare l'iter in Parlamento e a sollecitare un' applicazione della legge.

2) Scuola. Moro nel difendere il compromesso con il Psi, ha respinto l'accusa della destra che lo aveva definito « irragionevole e umiliante ». Egli anzi, si è servito del tema della scuola per documentare che in questo caso, è stato il Psi a cedere. « Non diremo che il Psi abbia ceduto indiscriminatamente alla Dc », ha detto Moro — « ma esso si è accostato ragionevolmente » ai punti di vista democristiani.

3) Situazione economica. Moro ha respinto gli « allarmismi » sul « rallentamento congiunturale », affermando che la media produttiva industriale si è mantenuta a un livello di circa l'11 per cento superiore a quella dell'anno scorso. « Secondari » sono gli « squilibri temporanei » avvertiti in alcuni settori, il che conforta ad accentuare la linea di programmazione democratica, che dovrà garantire l'aumento del reddito, e un suo sviluppo bilanciato e armonico in tutte le zone.

4) Agricoltura. Il segretario della Dc ha annunciato il pratico accordo fra i partiti di maggioranza sulle leggi. Qui Moro ha con fermezza dichiarato che « i decreti riaffermano la tradizionale linea di politica agraria della Dc ».

Parlando degli Enti di sviluppo, Moro ha accennato soprattutto ai limiti del loro potere di intervento, circoscrivendo i problemi dell'« esproprio » in materia di « ricomposizione fondiaria ». Per la mezzadria, Moro ha esposto i criteri già noti, sottolineando il criterio degli « incentivi » per le volontarie compravendite « e degli » spostamenti del riparto entro certi limiti. Se il padrone non vorrà vendere si troverà in difficoltà a trasformare l'azienda con l'impiego di salariati fissi.

Si rimane, come si vede, nell'ambito di misure che non toccano la sostanza dell'ordinamento generale dell'agri-

coltura né modificano sostanzialmente l'attuale politica agraria. Non si tocca la Federconsorzi, non si modifica l'eredito; per i patti agrari si è molto lontani dalle richieste avanzate dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL.

5) Politica interna. A questo proposito, Moro ha espresso un giudizio moderatamente ottimistico, affermando che « non vi è stato cedimento ».

m. f.

(Segue in ultima pagina)

A pagina 10

Mario Alicata risponde alle lettere dei lettori sul conflitto Cina-India.

(Segue in 13ª pagina)

La gabbia dorotea

Il commento più autorevole al discorso dell'on. Moro al Consiglio nazionale democristiano lo hanno fatto gli esponenti « dorotei » del partito: dichiarando di approvarlo e di ritenere soddisfacente per la grande maggioranza della D.C., sinché esclude una « meccanica » attuazione del programma governativo e la subordinata a ulteriori evoluzioni del Psi, su perché condiziona l'eventuale futuro « accordo di legislatura » col Psi a una prescelta totale adesione del Psi stesso alle linee generali della politica interna ed estera della D.C.

Non si può negare che il commento sia pertinente. Basta considerare quel che Moro ha detto circa i problemi-chiave della politica agraria e dell'ordinamento regionale. Sul primo problema, ha chiarito che i provvedimenti che il governo « dichiarerà » in breve alla Camera riaffermeranno « la tradizionale linea di politica agraria della D.C. », ispirandosi in sostanza al riordino fondiario e alla concessione di mutui quarantennali ai contadini. E' la linea di Bonomi e Rumor. Sul secondo problema, il passo indietro è addirittura radicale: un « esaurito » accento ai provvedimenti che il governo va approntando, nessun impegno di approvarli, reiterata affermazione che « altri provvedimenti sono da approntare », e « molto lavoro ancora ci attende » prima che l'ordinamento regionale possa non diciamo attuarsi ma anche solo profilarsi.

Ancor più pesante, se possibile, il discorso politico rivolto al Psi. L'on. Moro ha apprezzato largamente lo « sforzo » della maggioranza nemiana di inserimento nella cosiddetta area democratica, per incitarla a nuovi passi: a una « maggiore comprensione » in materia di ordine pubblico e circa i doveri di « prevenzione e repressione » dello Stato, a una ulteriore evoluzione in politica estera come « condizione » per una partecipazione al potere (non sta bene, per es., che il Psi difenda ancora l'integrità della rivoluzione cubana). Sicché il futuro accordo di legislatura dovrebbe « garantire » date da Nenni per le regioni siano apprezzabili, e per ora solo un « edificio vuoto » che va riempito con l'aderzione socialista, appunto, a rigide condizioni « accuratamente elencate da Moro in materia di « ordine pubblico e sicurezza democratica », « fedeltà alle alleanze », « apprezzamento della libertà senza mortificazione collettivista », e « via di seguito ».

Che dire, a questo punto? L'on. Moro porta avanti ormai la sua linea di centro-sinistra senza neppure le « garanzie » di una volta. Dichiarando la diretta a « rompere il fronte » della opposizione di sinistra in Italia », appellandosi a questo scopo alla « unità di tutta la Dc, oggi più essenziale di ieri », ridimensionando e distorcendo in questo contesto gli impegni fondamentali del governo, sollecitando infine dal Psi una ulteriore « rottura » che ne modifichi radicalmente posizioni e natura.

Saranno reagenti le altre forze del centro-sinistra e soprattutto la maggioranza socialista a questa impostazione che vorrebbe ingabbiare e subordinare sempre di più alla linea tradizionale di Bonomi e Rumor e all'abbraccio « doroteo »? Una impostazione che, dopo le elezioni, direbbe addirittura soffocante per chi la avesse inattuamente o colpevolmente favorita? Sapranno comprendere che solo accogliendo le spinte che venivano dalle masse e favorendo una svolta politica unitaria si può mettere in nobilitazione e non esserne ingabbiati? *

Le consultazioni più importanti a Trieste

Ravenna e Massa Carrara

Alle ore 8 di stamane si aprono le urne nei 282 comuni interessati a questa « prima tornata » elettorale di autunno, convocata per il rinnovo di 266 amministrazioni comunali e di una provincia, quella di Massa-Carrara che interessa 16 comuni oltre il capoluogo. Le operazioni di voto, oggi, si protrarranno fino alle ore 22; prendranno domani mattina alle 7 per concludersi alle 14. Il resto delle votazioni saranno prevedibilmente nel primo pomeriggio per i comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti (5 mila per la Sicilia), nella tarda serata di domani o nella notte fra lunedì e martedì per i comuni sopra i 10 mila abitanti (oltre 5 mila per la Sicilia) e per i capoluoghi di provincia e per la provincia di Massa Carrara.

I certificati elettorali avrebbero dovuto già essere consegnati a tutti i cittadini aventi diritto al voto. Gli elettori possono tuttavia ritirare il proprio certificato fino al momento della chiusura del seggio o richiedere l'« assunzione » dello stesso qualora avessero o fosse stato smarrito l'originale. Va da sé che da parte degli scrutatori e rappresentanti di lista democratici, e soprattutto del nostro partito, va attuata la più attenta vigilanza perché non solo sia garantito il voto a chi ne abbia diritto, ma siano anche impediti con la dovuta energia i tentativi di broglio, che, anche in questa occasione, saranno numerosi.

I comuni nei quali si voterà con il sistema maggioritario sono 218, distribuiti in oltre 50 province, e vi prendono parte 372.011 elettori, cioè meno di un terzo del corpo elettorale odierno. (Segue in 13ª pagina)

Adesioni dalle fabbriche all'appello degli intellettuali

MILANO, 10. Il nobile appello di pace lanciato alcuni giorni orsono da un gruppo di autorevoli rappresentanti della cultura italiana...

sette giorni

iniziative di pace

La drammatica crisi di Cuba, che ha gettato l'umana sull'orlo della guerra atomica, ha riproposto con forza anche all'opinione pubblica del nostro Paese l'esigenza di una larga iniziativa di pace...

Martedì 6 novembre, un appello di intellettuali italiani (Carlo Arnaudi, Carlo Bo, Italo Calvino, Renato Guttuso, Carlo Levi, Giacomo Debenedetti, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Salvatore Quasimodo, Beniamino Segre, Elio Vittorini) indirizza un appello al governo e ai cittadini italiani...

La drammatica crisi di Cuba, che ha gettato l'umana sull'orlo della guerra atomica, ha riproposto con forza anche all'opinione pubblica del nostro Paese l'esigenza di una larga iniziativa di pace...

La drammatica crisi di Cuba, che ha gettato l'umana sull'orlo della guerra atomica, ha riproposto con forza anche all'opinione pubblica del nostro Paese l'esigenza di una larga iniziativa di pace...

La drammatica crisi di Cuba, che ha gettato l'umana sull'orlo della guerra atomica, ha riproposto con forza anche all'opinione pubblica del nostro Paese l'esigenza di una larga iniziativa di pace...

Liturgia Virtù latina

Messa in latino o messa in volgare? Il problema, in discussione al Convegno, non è soltanto liturgico. Mons. Antonio De Castro Mayer, vescovo di Campos, ha infatti spiegato i motivi terreni per cui egli, a differenza di altri porporati, resta a favore della lingua morta...

Riconosciamo a mons. De Castro il pregio della chiarezza del suo mondo, diverso in categorie o classi. Ci sono gli stralci e gli anallabi, quelli che vanno a cuola per quindici anni e quelli che appena arrivano alla terza elementare...

Se, infatti, si accettasse il volgare nella liturgia, tutti si troverebbero in

chiesa nelle medesime condizioni introducendo così un pericoloso principio nei rapporti sociali. Il povero comincerebbe a pensare di avere la stessa anima del ricco e, di qui, c'è solo un passo per arrivare a chiedere perché non si può avere anche lo stesso palco alla Scala, la stessa laurea, la stessa casa spaziosa, e riscaldata invece di una baracca in periferia...

E con che vantaggio? Certo qualcuno non morirà di fame, ma quanti, divenuti avidi di ben terreni, periranno di indigestione. Si spacccheranno sulle autostrade e sugli aeroporti, angheranno nel naufragio degli yacht o si suicideranno per l'infelice commercio con donne ingioiellate e squallenti. Può forse un uomo di coscienza abbandonare i poveri a smitti catastrofiche prospettive? Evidentemente no, più.

Lasciamo quindi i ricchi al loro doloroso destino e salviamo anima e corpo degli indigeni. Anzi, semmai, rendiamoli ancora più miserabili per il loro bene. Ai plutocrati invece, diamo sempre più latino e cedole azionarie. E in questo modo il capitalismo distruggerà se stesso. Però, quel vescovo De Castro Mayer, che rivoluzionario?

tedeschi

Senato

In aula la legge sull'ENEL

Il disegno di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica è in discussione martedì nell'aula del Senato, dopo il lungo iter che, in sede di commissione speciale, ha attraversato l'Esame preliminare del provvedimento...

Il disegno di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica è in discussione martedì nell'aula del Senato, dopo il lungo iter che, in sede di commissione speciale, ha attraversato l'Esame preliminare del provvedimento...

Il disegno di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica è in discussione martedì nell'aula del Senato, dopo il lungo iter che, in sede di commissione speciale, ha attraversato l'Esame preliminare del provvedimento...

Il disegno di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica è in discussione martedì nell'aula del Senato, dopo il lungo iter che, in sede di commissione speciale, ha attraversato l'Esame preliminare del provvedimento...

Il disegno di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica è in discussione martedì nell'aula del Senato, dopo il lungo iter che, in sede di commissione speciale, ha attraversato l'Esame preliminare del provvedimento...

Il disegno di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica è in discussione martedì nell'aula del Senato, dopo il lungo iter che, in sede di commissione speciale, ha attraversato l'Esame preliminare del provvedimento...

L'errore giudiziario Troppo difficile la revisione dei processi

I lavori del convegno sull'errore giudiziario e la ripulitura pecuniaria, organizzato dal circolo di studi giuridici, sono proseguiti oggi con l'ampliamento dell'istituto della revisione...

Il presidente del convegno, sen. De Pietro, ha proposto la nomina di una commissione per la stesura di una mozione finale. Sono stati chiamati a farne parte il consigliere di Stato Scardia, che aveva svolto la relazione introduttiva...

Il presidente del convegno, sen. De Pietro, ha proposto la nomina di una commissione per la stesura di una mozione finale. Sono stati chiamati a farne parte il consigliere di Stato Scardia, che aveva svolto la relazione introduttiva...

Il presidente del convegno, sen. De Pietro, ha proposto la nomina di una commissione per la stesura di una mozione finale. Sono stati chiamati a farne parte il consigliere di Stato Scardia, che aveva svolto la relazione introduttiva...

Il presidente del convegno, sen. De Pietro, ha proposto la nomina di una commissione per la stesura di una mozione finale. Sono stati chiamati a farne parte il consigliere di Stato Scardia, che aveva svolto la relazione introduttiva...

Il presidente del convegno, sen. De Pietro, ha proposto la nomina di una commissione per la stesura di una mozione finale. Sono stati chiamati a farne parte il consigliere di Stato Scardia, che aveva svolto la relazione introduttiva...

Sofisticazioni

Dannosi gli involucri sintetici

MILANO, 10. Nella lotta contro le sofisticazioni e le frodi alimentari, nonostante tutto quanto è stato detto e scritto in questi ultimi tempi, siamo ancora in ritardo...

Nella lotta contro le sofisticazioni e le frodi alimentari, nonostante tutto quanto è stato detto e scritto in questi ultimi tempi, siamo ancora in ritardo...

Nella lotta contro le sofisticazioni e le frodi alimentari, nonostante tutto quanto è stato detto e scritto in questi ultimi tempi, siamo ancora in ritardo...

Nella lotta contro le sofisticazioni e le frodi alimentari, nonostante tutto quanto è stato detto e scritto in questi ultimi tempi, siamo ancora in ritardo...

Nella lotta contro le sofisticazioni e le frodi alimentari, nonostante tutto quanto è stato detto e scritto in questi ultimi tempi, siamo ancora in ritardo...

I socialisti di Rimini respingono i ricatti d.c.

DOPO l'ultimo Consiglio Centrale del PSI il Comitato Direttivo della Federazione socialista riminese ha diffuso un documento in cui si dichiara il fatto che per volontà della corrente autonomista si sta disprezzando tanto di unità che si era creata all'interno del partito...

DOPO l'ultimo Consiglio Centrale del PSI il Comitato Direttivo della Federazione socialista riminese ha diffuso un documento in cui si dichiara il fatto che per volontà della corrente autonomista si sta disprezzando tanto di unità che si era creata all'interno del partito...

DOPO l'ultimo Consiglio Centrale del PSI il Comitato Direttivo della Federazione socialista riminese ha diffuso un documento in cui si dichiara il fatto che per volontà della corrente autonomista si sta disprezzando tanto di unità che si era creata all'interno del partito...

DOPO l'ultimo Consiglio Centrale del PSI il Comitato Direttivo della Federazione socialista riminese ha diffuso un documento in cui si dichiara il fatto che per volontà della corrente autonomista si sta disprezzando tanto di unità che si era creata all'interno del partito...

DOPO l'ultimo Consiglio Centrale del PSI il Comitato Direttivo della Federazione socialista riminese ha diffuso un documento in cui si dichiara il fatto che per volontà della corrente autonomista si sta disprezzando tanto di unità che si era creata all'interno del partito...

DOPO l'ultimo Consiglio Centrale del PSI il Comitato Direttivo della Federazione socialista riminese ha diffuso un documento in cui si dichiara il fatto che per volontà della corrente autonomista si sta disprezzando tanto di unità che si era creata all'interno del partito...

DOPO l'ultimo Consiglio Centrale del PSI il Comitato Direttivo della Federazione socialista riminese ha diffuso un documento in cui si dichiara il fatto che per volontà della corrente autonomista si sta disprezzando tanto di unità che si era creata all'interno del partito...

DOPO l'ultimo Consiglio Centrale del PSI il Comitato Direttivo della Federazione socialista riminese ha diffuso un documento in cui si dichiara il fatto che per volontà della corrente autonomista si sta disprezzando tanto di unità che si era creata all'interno del partito...

DOPO l'ultimo Consiglio Centrale del PSI il Comitato Direttivo della Federazione socialista riminese ha diffuso un documento in cui si dichiara il fatto che per volontà della corrente autonomista si sta disprezzando tanto di unità che si era creata all'interno del partito...

DOPO l'ultimo Consiglio Centrale del PSI il Comitato Direttivo della Federazione socialista riminese ha diffuso un documento in cui si dichiara il fatto che per volontà della corrente autonomista si sta disprezzando tanto di unità che si era creata all'interno del partito...

DOPO l'ultimo Consiglio Centrale del PSI il Comitato Direttivo della Federazione socialista riminese ha diffuso un documento in cui si dichiara il fatto che per volontà della corrente autonomista si sta disprezzando tanto di unità che si era creata all'interno del partito...

IN BREVE

Milano: polemici i magistrati. Il documento è stato inviato ai presidenti della Camera e del Senato, al ministro di Grazia e Giustizia, al Consiglio superiore forense e ai parlamentari della Lombardia.

Roma: congressisti a... congresso. Domani lunedì al palazzo dei Congressi all'EUR, il III Congresso mondiale degli organizzatori e tecnici dei congressi internazionali. La manifestazione segue le due precedenti, che si svolsero nel 1959 a Düsseldorf e nel 1960 a Losanna.

Bolzano: perquisite case giornalisti. Nel quadro delle iniziative dirette ad accertare le responsabilità dell'attacco aereo ad Altopiano di Adige negli ultimi tempi, una perquisizione è stata compiuta nelle abitazioni di due giornalisti del giornale di lingua tedesca di Bolzano, "Dolomiten".

Radio: la noia al « convegno dei 5 ». Il tema del «Convegno dei Cinque» che sarà trasmesso stasera alle ore 21.30 sul programma nazionale è «Come si spiegano proprio nella nostra epoca, così intensa e piena di emozioni, la noia stata diventata uno dei temi dominanti della cultura e dell'educazione?».

Senato: smentita al «Globo». La segreteria del gruppo senatoriale del PCI ha inviato al direttore del «Globo» una lettera per smentire una notizia pubblicata da quel giornale circa una presunta preoccupazione del PCI sulle difficoltà nelle quali si verrebbe a trovare l'Enel a seguito del contratto di lavoro misto stipulato dalle ora in trattativa sindacale ed i gruppi elettrici in data 1° ottobre.

Bari: simposio cancerologia. Si sono conclusi ieri sera i lavori del terzo simposio nazionale di cancerologia con le comunicazioni e le comunicazioni di lavoro del prof. Severi, dell'Università di Perugia. Intervengono anche il prof. Sartor, di Milano, Guglielmo di Bari, Di Lerna di Perugia e Locatelli di Parma.

Siracusa: studenti sui binari. Una singolare protesta è stata effettuata dagli studenti medici che ogni mattina prendono il treno per Siracusa. Da alcuni giorni la partenza dell'autotreno 401 è stata anticipata dalle 6.20 alle 6.05 e i giovani hanno visto ulteriormente ridotte le loro ore di sonno.

Grave decisione della Magistratura

Niente processo contro i carabinieri

A Sarnico nella sparatoria contro la folla che solidarizzava con le operaie in sciopero venne ucciso un operaio. La sentenza dichiara «legittimo» l'uso delle armi.

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. C'era da prevederlo. La sentenza conclusiva del processo istruttorio per i fatti di Sarnico non poteva essere più equivoca. Messa sullo stesso piano gli aggrediti e gli aggressori, il giudice ha fatto ed è già noto se la sentenza non si conclude con il rinvio a giudizio, non diciamo dell'operaio ucciso ma delle sette persone ferite dai proiettili esplosi dai carabinieri. Se ammette un «cesso colposo» nell'uso delle armi, che pure si si affrettava a dichiarare «legittimo».

Ignoti, quindi, gli abitanti di Sarnico che videro cadere sotto il fuoco dei carabinieri uno dei loro concittadini ucciso, ma non a caso, per difendersi in qualche modo. Ma se è difficile scoprire la provenienza di un sasso, non è difficile stabilire da quale arma e partito un proiettile. E di proiettili a Sarnico, ne sono stati sparati interi caricatori.

Difficile stabilire chi, tra la folla che stava pacificamente esprimendo la propria solidarietà alle operaie che avevano occupato la fabbrica reagi rabbiosamente alla vista dei compagni presi a bersaglio. Ma facile ricordare che i carabinieri autori della sparatoria di Sarnico erano al comando del capitano Forcari, della compagnia estere.

dei carabinieri di Bergamo. Se si fossero voluti trovare i responsabili, quindi, l'impressione non sarebbe stata troppo difficile.

Invece così si è voluto mettere una nuova pietra sulla tomba sulla quale è inciso il nome dell'operaio, Mario Sartori, condannato a morte senza processo, in un paese dove la pena di morte è stata abolita anche per i più feroci assassini. Così si è messa una pietra anche sulle ferite di un'epoca ancora taceuta, il saraceno di Sarnico e tutti gli altri che, come lui, erano andati alla manufattura per dimostrare in un paese dominato dai clericali — che anche lo strapotere dei preti non aveva un limite.

Non luogo a procedere, quindi, secondo il giudice, ma affermazione dell'uso legittimo delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine. Proprio quelli, che ci voleva per dimostrare che la decisione dello studente Arcazione nel centro di Milano non è stata una tragica distorsione, ma la conseguenza diretta di un costume e di un orientamento che — nonostante il governo di centro sinistra — mette sempre le forze dello stato, contro i cittadini che difendono il loro diritto al lavoro o il diritto alla pace.

f. s.

A congresso i medici ospedalieri

MONTECATINI 10. Sono iniziati oggi, a Montecatini, i lavori del congresso nazionale della CIMO (Confederazione italiana medici ospedalieri). Il congresso si svolge in un clima indubbio di partecipazione e di interesse. Il presidente confederale, prof. Guido Palumbo di Napoli, il quale non aveva ancora terminato il mandato.

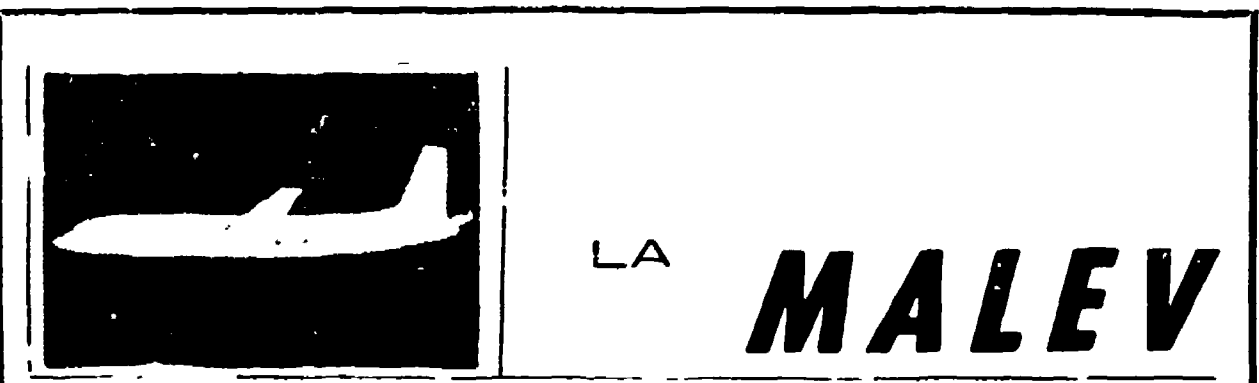
Il prof. Palumbo ha svolto la relazione introduttiva sulla attività della CIMO di funzione «identificativa» i risultati degli interventi, avviati con il governo per la riforma ospedaliera. Egli si è poi intrattenuto sui rapporti fra la CIMO e le altre organizzazioni ospedaliere insistendo sulla necessità che la CIMO continui la sua azione in piena autonomia sindacale.

I lavori proseguiranno domani con la discussione sulla relazione.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti al Senato per tutta la settimana a partire da martedì 13 corr.

INDART ROMA. VIALE MONTECOPPIO 7. NE SI REGALA LA LATINA - SALERNO - ORVIETO - CAGLIARI. CINGHIE PULGEGGE TRASMISSIONI TRASPORTATORI

ROGERINA, Dr. Budin. La dolce limonata Rogè in compresse DELIZIANDO PURGA. Aut. A.C.I.S. 3-12-53. In tutte le Farmacie L. 120



LA MALEV. E' LA LINEA AEREA PER I VOSTRI VIAGGI IN UNGHERIA.

Voli diretti Roma - Budapest con quadrimotori Ilyushin 18 ogni, lunedì e venerdì. MALEV Hungarian Air Transport, Vörösmarty tér 5, Budapest V. Agente Gen. per l'Italia: ALITALIA, via L. Bissolati 13, Roma.

L'arte europea dal '400 ad oggi è il programma della Mostra che ha luogo ALLA NUOVA GALLERIA D'ARTE D'URSO inauguratasi ieri. Centinaia di opere di grandi autori, da Rubens a Carrà, da Murillo a Sironi, da Goya a Campigli, da Fattori a Lega, a Casorati, Boccioni e Rosai. Mostra personale di GINO ROMITI. ROMA, VIA DELLA MERCEDE 11 - TELEFONO 672.715

Una testimonianza di Giorgio Amendola dopo un viaggio nelle zone terremotate

«Ogni terremoto lascia nel Mezzogiorno il suo ricordo, che resta come una testimonianza indelebile. Fino a quando dureranno le baracche del 1962?»



Gli impegni del governo non sono stati mantenuti - 18 mq. per ogni famiglia di sinistrati - Ad Ariano e a Montecalvo la ricostruzione deve ancora incominciare

Alta Irpinia:

dolore e disperazione

Leggo su «l'Unità» che i «terremotati» dell'Irpinia hanno protestato, perché il governo non ha mantenuto l'impegno, assunto dal ministro Sullo, di consegnare a tutte le famiglie sinistrate una baracca entro il 31 ottobre. La notizia mi dà un senso cocente di dolore, e di umiliazione, anche. Sono passati parecchi giorni, ormai, dalla visita fatta a Montecalvo e ad Ariano Irpino il 27 ottobre. E mi torna, vivissimo, in questo momento, il ricordo della donna che, con tanta dignità, mi invitò a visitare la sua tenda: il letto ben sistemato in un angolo, il fornello col pignus nell'attico, il fango coperto da cartoni accuratamente spazzati. Povera, faceva freddo, la tenda era bagnata. Sul letto una bambina, saggia e già rassegnata, giocava in silenzio con una bambola, magnifica, sprofondata, evidente dono di circostanza. Oggi il freddo sarà cresciuto, e quella donna è forse restata ancora sotto quella tenda.

Sono tornato a Roma, quella sera, dopo le calde e vibranti assemblee di sezione tenute a Montecalvo e ad Ariano Irpino. Passarono giorni di lavoro, gli eventi incalzavano tumultuosi, la lotta per la pace, le manifestazioni di Milano, il sacrificio del giovane Ardizzone. Poi la decisione di Krusiec, la ragione trionfava, la pace saliva.

«E la notizia che «l'Unità» mi ricorda ora che, intanto, quelle famiglie sono rimaste là, sul fango ricoperto dai cartoni, o nei dormitori collettivi, puliti e ordinati come una corsia di ospedale, con le culle dei neonati (tre) accanto ai letti dei vecchi, tutti assieme, una famiglia accanto all'altra, difese contro l'arrivamento della promiscuità soltanto da un pudico orologio e da una magica dignità umana. E quelle famiglie hanno, adesso, protestato perché non sono state loro consegnate le baracche nelle quali dovranno passare l'inverno, le baracche di legno, con le pareti sottili come una foglia, senza servizi, e dove ogni tentativo di riscaldamento costituirà grave motivo di pericolo. Potere entrare in quelle baracche, dove la vita diventa un quotidiano sup-
plizio, ha rappresentato tuttora una rivendicazione, tanto è profonda la disperazione di quelle famiglie, abbandonate per tanto tempo sotto le tende.

Il compagno Albani, segretario della sezione di Ariano Irpino, mi ha inviato una lettera ricca di dati, terribili nella loro nuda precisione.

«1) Dopo il terremoto del 21 agosto, sia ad Ariano che a Montecalvo si va accennando l'esodo degli operai e dei contadini, i quali emigrano verso il Nord Italia o all'estero, alla ricerca di lavoro o di miglior guadagno.

2) Nei due centri, mentre continua l'abbattimento delle case danneggiate e pericolanti, non si nota il minimo accenno all'opera di ricostruzione (è ciò che desta maggiore preoccupazione), mancano sul posto i costruttori, per cui si prevede che la ricostruzione delle case procederà con pregiudizievole lentezza.

3) Le baracche per il provvisorio alloggio dei senza tetto sono insufficienti e molto modeste. Ogni famiglia è costretta ad abitare in un piccolo vano di 18 metri quadrati, in media. A Montecalvo, poi, sono stati costruiti molti baracconi, senza servizi, per cui le famiglie vi sono alloggiate come i soldati nelle caserme. La maggior parte delle baracche, sparse a Montecalvo e ad Ariano Irpino, sono stati costruiti con materiali scadenti, in un modo che non garantisce la durata di quelle costruzioni.

4) Precaria e debole la situazione nelle campagne. Il sussidio concesso ai contadini della solidarietà e assai insufficiente per la costruzione di una baracca di fortuna. Non si può supporre alla bisogna, con la somma di L. 150.000 (media del sussidio per ogni famiglia) se si tiene presente che ad Ariano, ad esempio, una baracca isolata di legno, della superficie di mq. 20, costruita da dire private su ordinazione del Genio Civile, viene a costare L. 750.000 (dato accertato). Molti contadini sono stati costretti a vendere gli animali, non avendo possibilità di custodirli. A Montecalvo si fa la discriminazione nell'assegnazione dei sussidi.

5) Ad Ariano Irpino sono state fino ad oggi assegnate 245 rami di baracche a 233 nuclei familiari. Altri 37 rami sono in via di completamento e saranno assegnati fra breve. In totale sono state costruite baracche per 282 rami, capaci di ospitare 270 nuclei familiari. Oltre 300 nuclei familiari resteranno senza un alloggio di fortuna e praticamente senza tetto.

6) A Montecalvo, sono stati costruiti o sono in via di completamento circa 200 rami di baracche. Si prevede che resteranno senza alcun alloggio provvisorio e senza tetto circa 80 nuclei familiari.

7) Sussidi ai contadini: ad Ariano fino ad oggi è stato assegnato il sussidio a 401 contadini, nella misura media di 150.000 lire per nucleo familiare, con un accento di metà sussidio (l'altra metà sarà pagata al completamento del ricorso provvisorio) per un ammontare complessivo di 51 milioni di lire. A Montecalvo Irpino, dove il sussidio viene assegnato senza criterio e con discriminazione, fino ad oggi sono state versate ai contadini somme per complessivi 11 milioni circa.

8) Gli Uffici postali, nei due centri, funzionano all'aperto, in automobili appositamente inviate da Roma.

9) Deficitario il funzionamento delle scuole per mancanza di aule. Difetto il servizio idrico, specie a Montecalvo Irpino.»

C'è in questa lettera tutto il dramma di quelle popolazioni.

E poi? Ho visto le baracche del terremoto del 1908 a Messina, ho visto le casette del terremoto della Marsica del 1915. Ci sono in Alta Irpinia le casette del terremoto del '20. Ogni terremoto lascia nel Mezzogiorno il suo ricordo, che resta come una testimonianza che non viene cancellata. E poi? Finché dureranno le baracche di legno del '62? Sì, c'è una legge in preparazione che porta nel titolo l'ambizioso proposito non solo della ricostruzione, ma addirittura, della «rinascita». Ma come, quando, con chi? Perché, ecco il vero dramma, dice Albani nella sua lettera. «Continua l'esodo degli operai e dei contadini, i quali emigrano verso il Nord o all'estero, alla ricerca di lavoro e di migliore qualifica». E perché non dovrebbe partire? Come si può dire loro di restare in quel inferno? Ma, così, vengono meno le sole forze che possono assicurare la rinascita dell'Irpinia, il coraggio, la volontà, la speranza degli uomini in un avvenire migliore.

Quello che più mi ha colpito dolorosamente nella visita fatta a Montecalvo e ad Ariano non è il nuovo che appare drammatico con le distruzioni provocate dal terremoto, ma il vecchio che non è stato toccato, e che ho conosciuto da tempo, soltanto più vecchio e cadente, ab-
bandonato ormai alla sua degradazione.

Ero stato a Montecalvo e ad Ariano nell'autunno del 1945. Ad Ariano ero tornato, poi, più volte, ma a Montecalvo, allora, la prima volta, c'era l'entusiasmo delle prime manifestazioni rosse. La guerra era passata colle sue rovine, i reduci tornavano dalla guerra partigiana o dalla prigionia. La strada appariva aperta alla ricostruzione, al rinnovamento, al socialismo. Cortesi, riamabili, comizi, «Bandiera Rossa» e «Internazionale». Ricordo Montecalvo piena di luce, di canti, di bandiere rosse, di speranza.

Ecco, in questi quindici anni, quella speranza si è spenta. Ecco il crimine compiuto dai governi democratici, cristiani, una rovina morale più grave di quella materiale provocata dal terremoto. Eppure si è lotto, con tutti i sacrifici, in una lunga e contrastata battaglia. Ma la riforma agraria non è passata in Alta Irpinia, i vecchi iniqui contratti agrari sono ancora in vigore, e, tramite la superficiale eccitazione lungo la via nazionale delle Puglie, tutto è rimasto come prima, soltanto più vecchio, in sempre crescente contrasto con le trasformazioni in atto in altre parti d'Italia, ed anche del Mezzogiorno.

Qui, nel cuore del Mezzogiorno interno, il nuovo non è penetrato. E questo avviene lungo tutta la spina dor-

sale del Mezzogiorno, dagli Abruzzi, al Molise, al Sannio, all'Irpinia, alla Lucania, alla Calabria interna.

E sono partite allora le forze più torose ed opponenti: operai, contadini, studenti, intellettuali. E' partito non solo il dissenso, ma anche chi aveva qualche occupazione.

Così chi ha potuto se ne è andato. E la popolazione è diminuita ma non è diminuita la miseria, anzi si è fatta più greve. Allora il problema che si pone, che non è di Montecalvo o di Ariano, ma di tutto il Mezzogiorno interno, dove non c'è stata riforma agraria, né «trasformazioni capitalistiche» nell'agricoltura, né industriale, dalle forze di avanguardia del popolo italiano.

Penso con riconoscenza ed ammirazione ai compagni riuniti nelle sezioni, impegnati in una dura lotta contro la miseria, e le gravi condizioni di vita, rese più penose dalle ingiustizie, dalle discriminazioni, dalla corruzione. Veniva da quei compagni una protesta, una collera, una volontà di lotta, la coscienza che dovevano aiutarci nella soluzione e con la organizzazione. Quella volontà rivoluzionaria e la forza di cui c'è più bisogno, per portare avanti, contro l'abbandono e la degradazione, la Rinascita dell'Irpinia e del Mezzogiorno.

Qui, nel cuore del Mezzogiorno interno, il nuovo non è penetrato. E questo avviene lungo tutta la spina dor-

za del Mezzogiorno, dagli Abruzzi, al Molise, al Sannio, all'Irpinia, alla Lucania, alla Calabria interna.

E sono partite allora le forze più torose ed opponenti: operai, contadini, studenti, intellettuali. E' partito non solo il dissenso, ma anche chi aveva qualche occupazione.

Così chi ha potuto se ne è andato. E la popolazione è diminuita ma non è diminuita la miseria, anzi si è fatta più greve. Allora il problema che si pone, che non è di Montecalvo o di Ariano, ma di tutto il Mezzogiorno interno, dove non c'è stata riforma agraria, né «trasformazioni capitalistiche» nell'agricoltura, né industriale, dalle forze di avanguardia del popolo italiano.

Penso con riconoscenza ed ammirazione ai compagni riuniti nelle sezioni, impegnati in una dura lotta contro la miseria, e le gravi condizioni di vita, rese più penose dalle ingiustizie, dalle discriminazioni, dalla corruzione. Veniva da quei compagni una protesta, una collera, una volontà di lotta, la coscienza che dovevano aiutarci nella soluzione e con la organizzazione. Quella volontà rivoluzionaria e la forza di cui c'è più bisogno, per portare avanti, contro l'abbandono e la degradazione, la Rinascita dell'Irpinia e del Mezzogiorno.

forze lotteranno per una trasformazione generale dell'ambiente economico e sociale? E non è un impegno che possa essere condotto dall'alto, per mezzo di ispettori inviati da Roma, diligenti e volenterosi, probabilmente, ma estranei all'ambiente, e desiderosi, soltanto, di abbreviare la luttuosa trasferta, come quelli presenti a Montecalvo. Il problema, ancora una volta, prima di essere tecnico, è politico, è umano, è un problema di democrazia e di volontà. Una trasformazione dell'agricoltura, come misura di riforma agraria per spazzare via la vecchia selva dei patti agrari ed aprire la strada al nuovo sviluppo economico che dovrà essere regionale. Quindi ancora una volta riforma agraria, regione, piani di sviluppo regionali, investimenti industriali, cioè una programmazione nazionale, come misura di riforma agraria per spazzare via la vecchia selva dei patti agrari ed aprire la strada al nuovo sviluppo economico che dovrà essere regionale. Quindi ancora una volta riforma agraria, regione, piani di sviluppo regionali, investimenti industriali, cioè una programmazione nazionale, come misura di riforma agraria per spazzare via la vecchia selva dei patti agrari ed aprire la strada al nuovo sviluppo economico che dovrà essere regionale.

La Francia alla vigilia delle elezioni

La difficile alternativa a De Gaulle

La rottura della borghesia tra atlantici e europeisti. Esigenza di una unità nuova tra le forze democratiche

La Francia si avvia alle elezioni nella confusione politica e gli elementi, che pure vi esistono dopo il referendum, di una speranza di ripresa democratica, sembrano diventati più problematici per il nuovo contrattacco sferrato da De Gaulle nel suo ultimo discorso, e nel corso del quale egli ha mostrato la convinzione che la situazione non frapponga più ostacoli verso la realizzazione dell'obiettivo principale: una nuova struttura politica «moderna» del paese, di «democrazia diretta» — come egli la chiama — che sopprima i partiti e che identifichi nella sua persona il potere esecutivo e legislativo. Non ci si può spiegare il feroce attacco di De Gaulle generale nelle vicende francesi, se non si parte dalla constatazione che egli, dopo l'Algeria, ha mutato spalla al suo Juicelle. La sua strategia, volte le spalle all'Africa, ha per obiettivo l'Europa. De Gaulle — seguendo così una costante tradizionale della storia politica della Francia, che vuole questo paese impegnato nelle guerre e nel dominio coloniale, o mobilitato in Europa alla ricerca dell'egemonia politica — ha deciso di proiettare la Francia, con tutto il suo peso, nella grande avventura europea, che ha il suo perno nell'intera franco-tedesca. Si tratta di una politica a lungo termine, che si fonda tra l'altro su una congiuntura economica eccezionalmente favorevole, i cui progressi si sono fatti sentire in Francia essenzialmente negli ultimi quattro anni, dopo l'arrivo ufficiale al potere del neocapitalismo francese nel maggio '58. I primi passi precipitosi per l'affermazione della nuova linea datano dal momento in cui De Gaulle ha avuto le mani libere dalla guerra coloniale, ha intrapreso il viaggio in Germania, accentuando l'opposizione all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, accelerando i negoziati per la integrazione politica dell'Europa, e si è riconciliato con l'esercito dando quella occupazione «setta» che sono state le grandi manovre nazionali militari, le prime in Europa, e la prospettiva di un'intesa con l'esercito tedesco. De Gaulle tuttavia ha sempre saputo molto bene che la sua politica europea non poteva essere condotta fino in fondo, senza spezzare la resistenza della destra tradizionale, che è atlantica, e dei suoi alleati (nell'atlantismo) socialdemocratici, ed è quello che si è per l'appunto apprestato a fare senza indugi negli ultimi due mesi. Come il generale ha chiuso la questione algerina, mettendo fuori gioco la forza antagonista massiccia che gli si opponeva, l'esercito, così oggi, nel momento in cui egli si volge verso l'Europa per affermarci un pericoloso dominio di potenza, egli ha bisogno di eliminare «i politici», che da Paul Reimund a Guy Mollet l'avevano portato al potere nel '58, e che sono rimasti fedeli alle linee classiche dell'atlantismo sotto la leadership americana e il suo monopolio ideologico.

Lo spartiacque che ha deciso in due la grande borghesia francese in questo periodo, passa infatti per la Nato, dove De Gaulle ha rifiutato di integrare il contingente algerino, riguarda la forza d'urto militare europea che De Gaulle concepisce in modo autonomo dall'America, al fine di giocare su Berlino e in Europa un ruolo determinante, e si fa sentire in modo più debole, ma esiste pur sempre, attorno alla strutturazione dell'integrazione politica dell'Europa. I partiti borghesi avevano, dal canto loro, già organizzato clandestinamente la loro opposizione alla politica europea del generale e si preparavano, a quanto sappiamo, a scatenare la controffensiva in parlamento il prossimo dicembre, all'atto della discussione sul bilancio militare, attaccando a fondo la famosa «force de frappe» di De Gaulle. Essi erano convinti, fra l'altro, che stigmatizzando pubblicamente la gravità delle spese per l'armamento atomico, si sarebbero guadagnati un aperto e forte appoggio popolare. Ma De Gaulle sapeva la «sorgitura», e il trattamento riservato ai partiti, seguendo le linee ormai classiche della politica gollista, somiglia in modo impressionante a quello che venne fatto ai generali ribelli.

«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.

«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.

«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.



«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.

«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.

«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.

«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.

«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.

«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.

«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.

«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.

«O me o i partiti di una volta. Questa la scelta cui De Gaulle obbliga i francesi, nelle elezioni del 18-25 novembre.

CASSOLA LA VISITA

I lettori della Rassegna di Babe e di L'Espresso trovano in questi racconti giovanili la chiave di Cassola, il segreto del suo modo di raccontare

Maria A. Maccicchi

Per solidarietà con i medici e gli infermieri in lotta

S. Camillo: sciopero della fame

di 75 ricoverati

Da 48 ore rifiutano il cibo — Anche essi chiedono la riforma ospedaliera



5 ricoverati nel reparto Flaiano del S. Camillo hanno iniziato da due giorni lo sciopero della fame per solidarietà con i medici in lotta per la riforma ospedaliera. (Nella foto: un gruppo dei malati del Flaiano)

Gli ammalati del reparto «Flaiano» del S. Camillo stanno facendo da due giorni lo sciopero della fame. La protesta contro la disorganizzazione ospedaliera diventa ogni giorno più ampia. Dopo che gli aiuti e gli assistenti degli ospedali hanno dato il via all'azione, dopo le astensioni del lavoro dei dipendenti delle cliniche universitarie, dopo i cortei «bianchi» sono ora i ricoverati — vittime dell'attuale situazione — a far sentire la loro voce, in aperta solidarietà con i medici.

Quando, nel passato, abbiamo registrato scioperi della fame dei ricoverati, i malati andavano sempre «ricoverati» in situazioni particolari, come nel recente caso verificatosi nel reparto dermatologico del Policlinico, carenza del plasma, etc. Il caso del «Flaiano» è diverso: «l'innata» invece, in una situazione generale con obiettivi di radicale riforma delle strutture ospedaliere.

Uno degli ammalati avvicinato da un cronista, ha dichiarato: «Dallo sciopero dei medici ci aspettavamo tutti una soluzione soddisfacente dei problemi degli ospedali. Sapevamo che se i sanitari avessero ottenuto quello che chiedevano anche noi avremmo avuto dei benefici. Quando ci siamo resi conto di quanti ostacoli venissero posti ad una rapida e positiva soluzione della vertenza, abbiamo deciso di fare qualcosa anche noi: nelle nostre condizioni l'unica iniziativa possibile era lo sciopero della fame e ci siamo messi d'accordo per farlo».

Nel reparto «Flaiano» sono attualmente ricoverati settantacinque ammalati. Nessuno di loro ha toccato cibo per 48 ore consecutive. Gli infermieri, preoccupati, hanno avvertito i medici. Il professor Santoro ed altri sanitari, pur manifestando il loro apprezzamento per le intenzioni dei degenzi, hanno tentato in ogni modo di convincere i ricoverati a mangiare qualcosa nel timore che il prolungato digiuno provocasse gravi conseguenze. Gli ammalati hanno accettato di bere una tazza di brodo soltanto dopo insistenti e affettuose sollecitazioni; hanno però annunciato che continueranno nella loro azione, concludendo oggi con il respingere la colazione del mattino.

Se in un reparto del S. Camillo i malati sono giunti a rifiutare il cibo per 48 ore, come, negli altri ospedali il malcontento aumenta ogni giorno. Il disservizio, del quale sono vittime anche in tempi normali, giunto al punto limite, molti ammalati non vengono operati e sono perciò costretti a trascorrere lunghi giorni di attesa in corsia, in condizioni disagiate, lontani dalla famiglia, in attesa di un intervento chirurgico, una rapida soluzione della vertenza in atto affetterebbe notevolmente anche la loro situazione.

L'estrema tensione di questi giorni negli ospedali si coglie in posizioni di aperta protesta. Gli ammalati, non se li prendono con i medici, molti anzi, come il caso del «Flaiano», si preoccupano, per il momento, di loro. La mezz'ora sostiene che così non si può andare avanti, che il governo deve risolvere con urgenza i problemi aperti ormai da tempo. I ricoverati, che pubblicavano l'altro giorno i resoconti del corteo dei «camici bianchi» sono passati, di corsa in corsa, di mano in mano, dando il loro contributo a commenti e alle discussioni.

Una tragedia. Lo sciopero — Chiediamo una vera e propria «spedizione punitiva» sulla vertenza che appesantisce il corteo dei medici, ha fatto presa su tutti. Le richieste degli aiuti, assistenti, ostetriche, farmacisti, ospedalieri per una maggiore serietà nel lavoro per avere a disposizione più mezzi, sono generalmente comprese e condivise. Molti hanno capito come quello dei lavoratori degli ospedali sia un lavoro «sporco» e non l'ultimo quanto ad importanza, della deprezzata dequalificazione sanitaria. La tragedia che si verifica per la mancanza di plasma, letta di plasma scaturita per l'insufficienza delle sale operatorie, la fuga dei medici, più capivi verso la libera professione, questa realtà è nota a tutti, ma in modo particolare agli ammalati.

I ricoverati del S. Camillo, ad esempio, sono stati scossi da un dolore fisico verificatosi alcuni giorni fa: un ammalato aveva esclamato: «L'ho visto assistito con ritardo e morì». Il problema degli ospedali ha numerosi aspetti e può essere visto da diversi angoli: viziati, ma appare ormai chiaro che per risolverlo bisogna passare dalla denuncia e dai programmi all'azione. Lo hanno capito i medici, gli infermieri e i fatti lo dimostrano — anche i malati.

Si uccide in auto contro un albero



Un pedone ucciso sulla Cassia ed un lambrettista in via Portonaccio. Madre e figlio muoiono a Latina

La «2600» di Vittorio Sanmartin dopo il pauroso incidente

Carnificina sulle strade. Un uomo è morto al volante di una potente «Alfa 2600», che si è schiantata con estrema violenza contro un grosso albero sulla via Aurelia; un motociclista si è fraccassato contro un camion in via di Portonaccio; un pedone è stato travolto da una «500» sulla Cassia e madre e figlio sono uccisi su una «600» distrutta da un autotreno nei pressi di Latina.

La prima sciagura si è verificata la scorsa notte, poco dopo le 2. La vittima si chiamava Vittorio Sanmartin, aveva 38 anni ed abitava in corso Vittorio 287. Anni fa, era stato protagonista di clamorosi fatti di cronaca: tra l'altro, si qualificava come il principe Vittorio Emanuele di San Martino Valperga, sovrano dell'imperiale casa Laskaris-Ventimiglia.

Il Sanmartin aveva da poco lasciato la sua abitazione e alla guida della «2600» stava dirigendosi verso Civitavecchia. Nonostante la violenta pioggia, procedeva ad alta velocità, piuttosto sostenuta. Ad una curva, all'altezza del quattordicesimo chilometro, la lussuosa auto ha slittato sull'asfalto viscido, si è impennata e si è fraccassata contro un albero, piombando infine in un fossato.

Vittorio Sanmartin è stato subito soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, che hanno dovuto faticare non poco per estrarlo dai rottami della «2600». Mezz'ora dopo, era già in sala operatoria, al Santo Spirito. I sanitari hanno tentato disperatamente di salvarlo ma, alle 7, l'uomo è spirato.

Un pericoloso sorpasso è costato invece la vita ad un giovane di 22 anni, Nicola Jerva, via delle Azzule 106. L'incidente è accaduto verso le 17.30, in via Portonaccio. Il giovane, che era in sella alla sua «Lambretta», ha iniziato il sorpasso di un autotreno, proprio mentre sopraggiungeva in senso contrario una altra vettura. Per evitare di venire travolto, ha dovuto frenare bruscamente: lo scooter ha sbalanzato contro la fiancata del camion e quindi sull'asfalto. È sparito sull'istante, che lo stava trasportando al Policlinico.

Un pedone ucciso sulla via Cassia si chiama Giuseppe Tomei. Stava attraversando l'imponente arteria, all'altezza del settavo chilometro, ed è stato preso in pieno da una «600» targata Roma 478014. Un'altra «600» lo ha travolto subito dopo. L'autista della seconda vettura non si è fermato ed è fuggito a tutto gas. La Strada lo sta ora ricercando.

Madre e figlio sono morti tra i rottami della loro «600» fraccassata contro un camion. Il loro nome è Antonio e Rita Precetti, avevano rispettivamente 74 e 38 anni ed abitavano insieme a S. Marinella. La sciagura è avvenuta in via di Portonaccio, proprio mentre sopraggiungeva in senso contrario una altra vettura. Per evitare di venire travolto, ha dovuto frenare bruscamente: lo scooter ha sbalanzato contro la fiancata del camion e quindi sull'asfalto. È sparito sull'istante, che lo stava trasportando al Policlinico.

Discordi i commercianti

Polemiche sull'aumento del caffè

Acqua Marcia: tre ore di sciopero

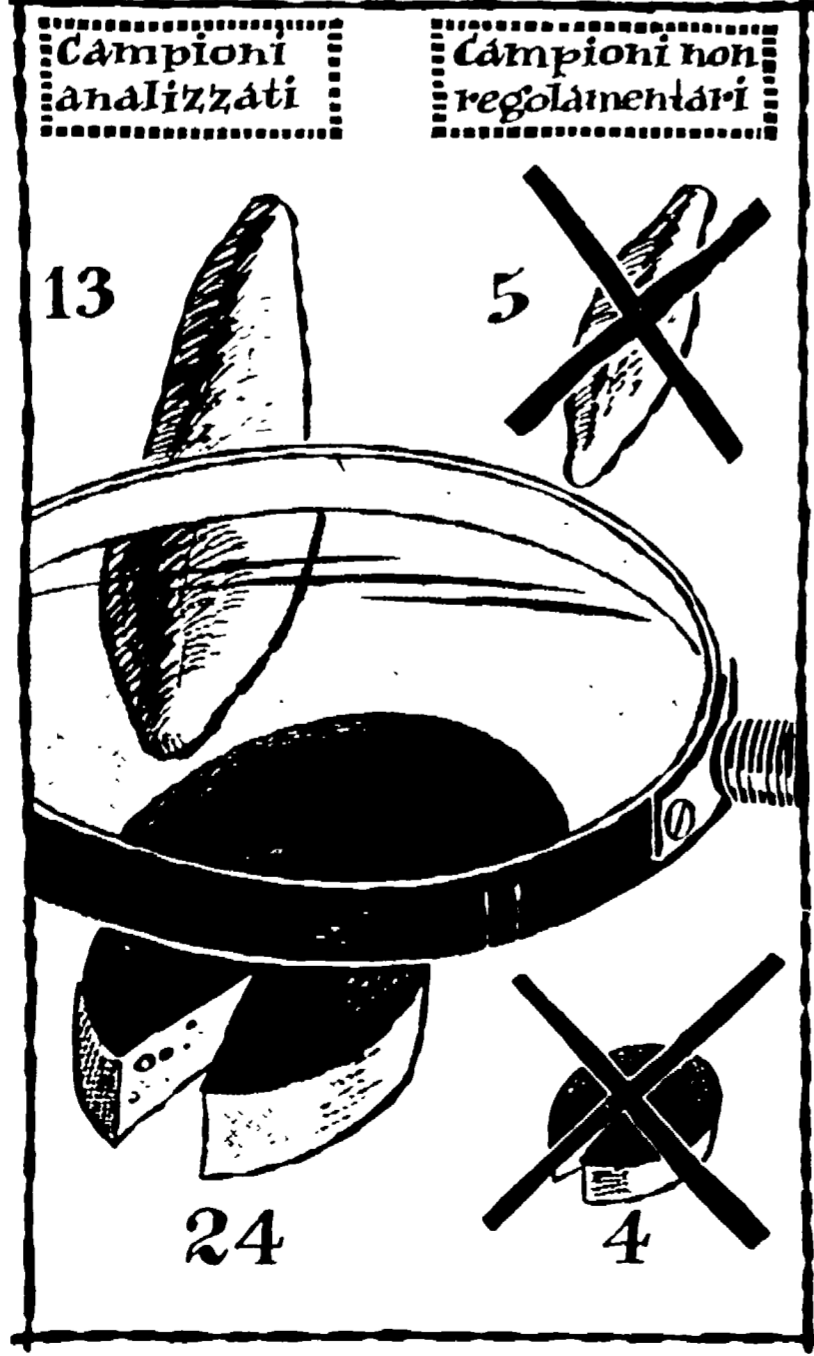
Incontro dei cronisti con il Provveditore

Provvaditore agli studi incontrato ieri con i cronisti durante una colazione di lavoro organizzata dal Sindacato cronisti romani.

professor Nembrot ha commentato il problema dei posti di lavoro illustrando la complessa situazione del mercato del lavoro, come ha delineato lo stesso Provveditore, è resa più difficile dalle carenze del servizio scolastico.

Analisi preoccupanti

Il pane: frode numero uno



Che cosa è accaduto dopo la recente ondata di sofisticazioni alimentari? Le leni del microscopio, nell'ultimo mese, il mese, per intenderci, che ha seguito lo sciopero del formaggio impastato con la spazzatura, ci hanno dato una grossa sorpresa: il pane è il genere più sofisticato. Parlano i dati del Comune. L'assessore Darida, infatti, ha annunciato che nel mese di ottobre sono stati prelevati dai rivenditori venti campioni di pane; tredici sono stati analizzati; di essi, solo otto sono risultati regolamentari. La percentuale è preoccupante. Per i formaggi, i campioni analizzati sono stati 24; 20 regolamentari e 4 no. Vini: due campioni, risultato positivo. Burro e creme: quindici campioni, uno analizzato con risultato positivo. Olii: 58 campioni; 57 positivi e uno no. Latte: 16 esami positivi e tre no. Complessivamente, sono ancora in corso 267 analisi.

La truffa di 800 milioni

Boutique e auto sotto sequestro

Le proprietà dell'ex ispettore di dogana a parziale risarcimento dell'enorme ammanco - Interrogatorio in carcere



Cesare Mastrella

Con l'arresto dell'ispettore di dogana Cesare Mastrella e della sua amante Anna Maria Tomaselli, la Squadra Mobile romana e quella di Terni hanno praticato la completa sequestro di loro proprietà, compresi un enorme ammanco di 800 milioni ai danni della dogana di Terni e della amministrazione dello Stato. L'inchiesta prosegue ora da parte della magistratura e del Ministero.

Già nella giornata di ieri l'ispettore Mastrella e la giovane donna sono stati lungamente interrogati nel carcere ternano dal sostituto procuratore della repubblica di Terni dottor Elio Siggia. Il magistrato, a conclusione di questa prima parte degli interrogatori, ha disposto il sequestro delle autovetture appartenenti ai Mastrella e alla moglie Aletta Artoli: una Mercedes 3000 e un'Alfa 2600) e il sequestro conservativo della boutique di Terni in via 24 Maggio. È probabile che analogo provvedimento sia disposto dal magistrato per la boutique che la moglie dell'ispettore gestiva a Roma in via della Mercede 30 e per quella della Tomaselli in via del Corso e in via Ignazio Giorgi.

La notizia dell'arresto del Mastrella e della sua amante ha suscitato enorme scalpore a Terni e, nel quartiere Nomentano, dove Anna Maria Tomaselli abitava da pochi mesi, nel lussuoso attico di un signorile palazzo in via Ettore Pais 18. La giovane donna era assai nota per l'alto strato per la vita che conduceva, per la semplicità con la quale cambiava automobile (recentemente guidava una potentissima Jaguar sportiva color rosso) e per la generosità delle sue manee.

Ma i commenti più mordenti si riferiscono alla facilità sorprendente con cui il Mastrella è riuscito ad impossessarsi di quasi un miliardo. Come è noto all'ispettore è bastato falsificare la matrice di un bollettario per realizzare il gigantesco peculato. Per anni e anni nessuno si è accorto di nulla: Cesare Mastrella, evidentemente, faceva quello che gli pareva alla dogana di Terni, malgrado che maneggiasse miliardi essendo la città umbra un centro industriale con notevoli traffici. È chiaro dunque che responsabilità dell'accaduto possono essere ricercate anche molto più in alto, fra chi ha permesso che un importante ufficio venisse amministrato con tale facilità.

DECENNALE "GAMA" MESSAGGIO ALLA NOSTRA CLIENTELA. LA MASSICCA QUANTITÀ DI MERCE, ORMAI NOTA A TUTTI, CI CONSENTE DI PROPORRE LA VENDITA DECENNALE A PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI DI: VESTITI, IMPERMEABILI, PALETOTS, PANTALONI e GIACCHE SPORT che la NOSTRA CLIENTELA ha già potuto conoscere. PREZZI SBALORDITIVI! PREZZI MINIMI MERCE DI QUALITÀ SUPERIORE! L'OMO, DONNA E GIOVANETTI «GAMA» Vi accoglierà secondo i Vostri desideri. «GAMA» VIA DEL PLEBISCITO 115-116 «GAMA» VIA APPIA NUOVA 209

AL BARBERINI OGGI I SEQUESTRATI DI ALTONA

ALDO DE JACO

Una storia di emigranti

1

Ogni lunedì la piazza grande davanti al castello si riempie di gente, di carri, di tendoni, di panche che formano — in quello spiazzo assolato, senza confini — una specie di rumoroso labirinto.

Tutto è rigidamente regolato dai vigili urbani perché ciascuno occupi il suo posto e nulla di più, secondo quello che ha pagato, e perché il viottolo fra le panche sia largo — così pieno di curve, così intricato — da crear spazio per il maggior numero possibile di venditori ambulanti. In pratica però già verso le sette del mattino una fiumana di gente invade tutto e tra venditori e compratori incomincia un vociare continuo misto a improvvisi silenzi. Chi è venuto da lontano per acquistare scorre tutto di tenda in tenda, assicurando con gli occhi le decine di vestiti appesi, le magliette sgargianti, i cordami, o si china a cercare nell'angolo di mercatopiede coperto di scarpe rifatte o di attrezzi per la campagna, ciò che gli serve; risuonano poi all'improvviso gli urli, le offerte della merce, mentre ai margini del mercato nei posti dove la gente più s'affolla per passare, si sbracciano certi sconosciuti personaggi che vendono cerri per dimagrire, pomata per i calli, borzone, colla per riparare i recipienti di terracotta, prolumi dai nomi francesi, e a seconda di quello che vendono hanno addosso o davanti a loro, sul banco, vecchi simboli sempre uguali: un rosso fez di Turchia, uno svolazzare carnevalesco di strisce di carta, coeci e recipienti rattoppati. Talvolta anche un camice bianco e cerri ferri e diplomati, omaggio alla tecnica e insieme tentativo di farsi rappresentare in quel nostro paese contadino.

Non è certo un grande spettacolo quel mercato, almeno non quanto ci appariva al tempo dell'infanzia, quando una pila di formaggi bianchi e rupestri o i grandi vasi pieni di ulive nere o le pile di baccalà appese in fila in esposizione ci riempivano la bocca di saliva e ci spingevano a violare ogni comandamento in cambio d'una sola uliva, d'un solo pezzettino salato e duro di baccalà.

Era, allora, una specie di festa, una danza, un'orgia per gli occhi, una avvincente violazione d'ogni regola di vita pacera, anche se poi, si sa, quelle tante pile di formaggi, quei sacchi enormi di legumi, quelle botti di aringhe si scioglievano in mille rivoli, in mille dispense, sottoposti alla vecchia regola che impone di non sprecare una briciola e di non ingozzarsi in un giorno col cibo che deve bastare per una settimana o per un mese.

No, ora lo spettacolo del mercato non è più entusiasmante come una volta, e non solo per noi che più ragazzi non siamo, ma per gli stessi ragazzi di oggi che appena si fermano davanti alle bancarelle che appena degnano di uno sguardo le varie esposizioni limitandosi a spendere i loro soldi in gomma da masticare e a ritrovarsi tutti — quelli del paese e i figli dei venditori — nel vecchio fossato del castello dove, fra una balla e l'altra di mercanzia lasciata lì di riserva, disperdono i loro entusiasmi giocando a sette e mezzo, a briscola o a un curioso saltapicchio che si gioca dando manate su una tavola e tentando di far saltare le carte capovolte; vince chi mette a pancetta all'aria la carta più importante, una figura, un asso o il sette oro.

Comunque c'è ancora una gran confusione al mercato, c'è ancora un gran via vai di gente, uno strepito; è ancora qualcosa di singolare e curioso da osservare, specie per chi si trovi ad anniarsi per tutta una settimana né d'indole possa adattarsi a passare le sue giornate in casa. E poi il mercato è sempre occasione per veder gente, per gustarsi le curve d'una ragazza dal vestito nuovo, moderno, affilato, come negli altri giorni della settimana è difficile vedere, per curiosare sull'una o l'altra signora al braccio del marito, per seguire una qualche contadina impegnata a comprar merletti per il corredo.

Anche in fatto di donne le cose son molto mutate al paese. Vanno sparando per esempio — salvo per le vecchie che certo portavano fino alla morte quei loro corpetti ricamati, quelle loro gonne nere diventate verdi per l'uso sopra le sottogonne rosso liscia — vanno sparando i costumi tradizionali di piume di pigholine e di rigoni che fanno apparire una matrona anche la donnella magra come un rano secco di nostra città di ragazzi venivano affretti irresistibilmente da quei rigoni d'abiti da cui uscivano due braccia magre e rugose e, in cima al vestito, sopra un pettorale cascente, un collo e una testa di gallina, tutta rughe e ossa e capelliunti fatti a trecce che si muovevano a ogni passo.

Va sparando anche quell'usanza del vestito tutto nero — e calze nere, e scarpe nere, e camicia nera —, il vestito del tutto stretto che si lussava per portare, dopo la morte d'un genitore o d'un cognato o d'un fidanzato soldato o d'una sorella o di chiacchiera, per tutta la vita o almeno per gli anni essenziali di essa, quando un vestito dovrebbe non solo servire a coprire ma anche ad accreditare, paginare, commentare, sottolineare le grazie del corpo.

Se ne vedono ancora parecchie di donne vestite di nero, ma il vestito più comune ora, l'uniforme quasi delle ragazze, è di tutt'altro colore, e a fiori, a strisce sgargianti, a disegni senza senso, ed è fatta d'una stoffa che prima non si conosceva per nulla, liscia al tatto, ineguale, capace di avvolgere e drappeggiare sul corpo, senza ricchezza; ogni lunedì i mercanti espongono questi vestiti a decine, a centinaia sotto i loro ombrelloni, e tutti con la loro etichetta americana bene in vista; in paese poi certe sarte si sono specializzate nell'arte di cucire quella stoffa, di far pieghe alla gonna, di ridurre i bianchi e il petto, di toglier via certi ornamenti troppo vistosi e rattoppare

il tutto in modo che i vestiti sembrino nuovi.

Il motivo per cui questi vestiti vanno tanto di moda è evidente: costano poco, pochissimo rispetto alla stoffa esposta nei negozi che poi si dovrebbe cucire pagando ancora — e non come per un rammendo — la sarta buona. E' vero però che senza parere questa moda dei vestiti americani ha obbligato le ragazze ad altri cambiamenti, a usare certe collanine di pietre colorate, per esempio, di cui ora non manca mai, ad ogni mercato, la bancarella. E' un fatto che anche i venditori ambulanti di profumi e di rossetto fanno molti affari oggi (questa mercanzia fino a qualche tempo fa non si vendeva affatto in paese) così come fanno affari i venditori di fazzoletti di seta, di calze di nylon eccetera.

Insomma e tutta un'altra cosa oggi rispetto al passato; in fondo si potrebbe ben dire che quelli che meno sono cambiati in tutto il trambusto di questi anni siano proprio noi, i clienti abituali del bar «Roma», seduti all'aperto intorno ai tavoli a commentare tutto quello che ci passa davanti, dall'orto del mercato.



Disegno di Luigi Guerricchio

piele fino al castello. Naturalmente anche noi, i frequentatori del bar «Roma», siamo cambiati, se non altro per forza degli anni; è un fatto però che se erchiamo di ricordare quell'angolo di caffè con quei tavoli al tempo — noi eravamo ragazzi e andavamo in giro, la mano nella mano di nostra madre, per far visite, scorgiamo nella memoria gli stessi giovani in oggi, con gli stessi pullover, con le stesse giacchette alla moda, con la stessa mania di annottarsi sulla sedia, di giocare a carte o al biliardo, di seguire con gli occhi le donne dal momento in cui spuntavano sulla piazza fin quando non sparivano fra la folla, di seguirne qualcuno — anche — arrendendosi poi rapidamente davanti ai suoi gesti scontenti (chi volete che si mettesse con degli studenti sempre sul punto di partire per la città, noti per volersi divertire senza scrupolo nel corso delle brevi vacanze universitarie?).

Anno per anno anche i frequentatori del bar «Roma» cambiavano — qualcuno non tornava più in paese, altri, finiti gli studi, vi si sistemavano definitivamente dando una specie di addio alla giovinezza e alla vita senza lavoro —, pure essi sembravano sempre lì, con i gesti di sempre, con le parole, le barzellette, le battute di sempre, a considerare un po' distratti e un po' beffardi la vita sotto il mercatopiede.

Nessuno s'accorgeva se tutto o l'altro, a un tratto spariva del tutto e veniva rimpiazzato da uno studente un poco più giovane. Così nessuno s'è accorto, certo, che una particolare giornata di mercato, qualche mese fa, ha concluso anche la mia personale partecipazione alla monotona pantomima degli annati del bar «Roma». Non che la storia di sangue scoppiata quel giorno avesse alcun diretto riferimento con me, certo, ma perché, essendo partito poco dopo per la città, mi ero portato appresso, come conseguenza di essa, una specie di freddezza, un orrore, e la decisione pratica di non tornar più indietro.

Verso le undici ogni lunedì facevamo la nostra visita alle bancarelle. Non che dovessimo comprar nulla, ma così, per curiosare sotto le tende, per mischiarci alla folla attendendo che passasse il tempo. Partivamo dal bar «Roma» e ci facevamo tutto il giro, scrutando un po' a sinistra e un po' a destra, fermandoci quando fra una bancarella di panni e una di attrezzi per la campagna ce n'era qualcuna che presentava della merce-

zia più interessante (ed è questo ancora un segno dei tempi; che i naturali clienti del mercato ormai richiedono della merce prima sconosciuta, delle radioline a transistori, dei giradischi, delle suppellettili di plastica, dei rasoi elettrici, tutta roba di scadente qualità ma che mita alla perfezione la forma e le doti degli oggetti da noi conosciuti in città e propagandati ormai ogni sera e per ogni dove dalla televisione). Lo stesso giro avevamo ormai fatto — erano quasi le dodici — quel lunedì ultimo di marzo in cui successe l' tragedia. Noi eravamo in cinque — gli avvenimenti furono di tal natura che è impossibile ormai dimenticarli — due studenti della facoltà di lettere, a Bari, un mio cugino laureando in Farmacia, uno studente di legge che studia a Roma ed io che frequento a Napoli la facoltà d'architettura. Eravamo ancora in piedi ridendo di un qualche commento salace quando vedemmo proprio al centro del mercato — e poi subito dopo, ai margini di esso, dalla nostra parte — la gente alzarsi convulsamente, rompere il solito vociare in grida indistinte, far largo, far largo precipitosamente a una donna vestita di nero che correva.

La donna correva col corpo chino, era — vedemmo subito — una donna bruna, ancora giovane, dal petto gonfio. Nella corsa il suo corpo si muoveva in modo scomposto e lei gettava le braccia convulsamente stringendole al petto e poi allargandole come, mi venne in mente in quel momento, un peccatore che recalcasse la *mea culpa*. Ma ecco che sulla strada le si faceva incontro altri gente, e lei allora come invasata correva verso il nostro caffè.

Ma cosa ha nelle mani? Nella mano destra ha la lama d'un coltello, un grosso coltello. E cosa la, cosa fa ad ogni passo?

Ogni volta che la mano batte sul suo petto quella lama penetra nel vestito nero, cerca la carne, la orla di rosso sangue.

La donna salì sul mercatopiede, era ormai fra i tavoli; ci buttammo avanti, io presi quasi al volo il braccio che si stava piegando ancora, strinsi la carne bianca mentre tutto il suo corpo mi s'accasciava addosso, sentii il suo sangue bagnare il panno nero teso sul petto, vidi la carne aperta alla radice del collo e il suo volto bianco come gesso,

la bocca aperta e pochi centimetri dalla mia bocca, in un grido che non riusciva ad uscire.

I suoi occhi prima dilatati e fissi a un tratto s'addolorarono, si spensero e lei divenne pesante nelle mie braccia, pesantissima fino a farmi cadere. Mi sembrò di sentire il suono metallico del coltello sul selciato mentre la gente ci si faceva addosso urlando cupamente.

2

Fu una giornata speciale, quella, per il mercato. La gente ormai non pensava più alle compere, clienti e venditori si accalavano tutti intorno a noi, al nostro angolo di bar, come per un comu. Si tiravano indietro e poi ancora si facevano avanti, a seconda che i carabinieri e i vigili urbani riuscivano a spingerli, ma erano come un'ondata, una ondata nera, una ondata scura, una ondata dove la donna abbandonata per terra, svenuta e sanguinante, con le braccia aperte in croce e il vestito scomposto.

Poi vennero gli infermieri, spinsero via i più vicini, caricarono il corpo sulla barella, lo copirono con un lenzuolo — restava fuori solo il volto bianco, livido, i capelli sudati, penzolanti all'indietro — s'allontanarono sulla loro ambulanza. Prima d'andarsene uno dei carabinieri raccolse da terra il coltello e lo avvolse in un foglio di giornale trattandolo con curiosa riverenza, come se il sangue lo avesse nobilitato.

La folla resto in gran parte intorno a me o, meglio, intorno alle macchie di sangue per terra, intorno al tavolino covocato, e intorno anche a me, al sangue che mi macchiava la giacca, una senza, grossa macchia all'altezza dello stomaco dove la donna s'era abbattuta prima rigida, nello slancio della corsa, e poi d'un tratto molle e senza forza. Io ne sentivo ancora addosso il fremito smansioso, il pesante peso, le grosse mammelle, la massa del corpo che mi premeva addosso mentre lei cadeva, scivolava per terra; vedevo ancora la sua pallida carne, certe macchie livide che ne deformavano il viso sconvolto, gli occhi incavati, il sangue che le sporcava le vesti.

Chi era? Mi sembrava d'averla conosciuta, ma ne avevo visto l'espressione sconvolta troppo da vicino per riuscire a ricostruire i suoi lineamenti di sempre, il suo sguardo, il suo riso. Ma che bisogno c'era? Già il suo nome passava di bocca in bocca, nel brusio, nel vociare di tutti; già quel gesto e quel corpo avevano per tutti un passato, una ragione. Era Maria, la sarta, moglie di Tolo Meruni, un muratore che l'anno prima era partito per la Germania.

La casa di Maria s'apriva a lato della mia casa, solo che la sua era una stretta porta a vetri dietro la quale ero abituato a intravederla, passando, mentre lavorava. Io invece abitavo al primo piano del vecchio palazzo di tifo, e quello s'allungava fin quasi alla piazza. Aveva un portone, quel palazzo, più largo di quanto non fosse largo la strada, e dentro gli s'apriva un cortile con un cancello ed un giardino dietro, incolto e solitario, nel quale s'era perduta tutta la mia infanzia. C'era poi al centro una fontana, una fontana consunta, con la vasca dove un tempo s'abbeveravano i cavalli e intorno al cortile c'erano le stalle mentre adesso serviva per fornire d'acqua gli altri di tutto il vicinato.

Ecco, in mezzo a tutta quella gente, col vestito sporco e le mani — ora mi accorgevo — anch'esse sporche di sangue, era quella donna che s'era fatta il mio pensiero, all'epoca fresca che aveva della canaglia ingenua. Era come se fosse passato dal portone e da lì avesse scosso la porta di Maria, il bivio sfondo della sua stanza, e fosse ormai davanti alla fontana, nel cortile della mia infanzia.

Lo si vide cosa che mi direi, apprendo senza sforzo un verso. Era la gente, avendo perso in tutta quella confusione e fatto amico, avendo d'un tratto lasciato cadere il mio pensiero, sentendomi il cuore vuoto di fronte a quella assurda corsa insanguinata di Maria.

La, io lo sapevo, in casa sua c'era di qualche mese un'altra donna. Era l'abitazione del paese lei, e non solo per noi che scorgemmo passare e considerando ciascuno per suo conto il suo modo nuovo, diverso, di guardare un volto anche ciascuno di noi — considerandola i suoi vestiti anch'essi diversi e soprattutto il suo volto e il suo corpo, i capelli biondi e gonfi, gli occhi chiari, la alta statura, il sorriso leggero e come smarrito sulle labbra, non solo per noi che ne desideravamo l'intimità e ci immaginavamo con la fantasia storie strabilianti e rinfocavamo il nostro desiderio discentendo di lei, del suo corpo, delle cavie sottili delle cosce, dei seni. No. La tedesca era un'altraione irresistibile per tutti, comprese le donne

che la addebbacivano incupite o il prete che ne angustava come dell'ultima rappresentante fra noi — quando mai ce n'era stata un'altra? — dell'eresia protestante.

Lei, la tedesca, era giunta in paese col marito di Maria, al suo ritorno dall'emigrazione per i mesi invernali. Scendendo dal treno Fuomo le si era messo accanto col volto duro, s'era caricato delle valigie e aveva preso a camminare verso casa volgendo di scatto gli occhi verso chi si fermava a guardarla e soprattutto a scrutare lei, la sua gonna leggera, il suo sorriso fisso.

Era più alta di lui, tutta piena di vita, di curiosità per la gente e per le cose che la circondavano. Che cosa era poi avvenuto lì, dietro la porta chiusa di Maria, quando i due erano arrivati? Nessuno ne sapeva nulla; certo e che le due donne avevano preso a vivere assieme, e Maria aveva continuato a ingobbirsi sul suo lavoro di cucito e lei, Inga, aveva incominciato a lavare i panni e a badare alla casa.

Gammuvavo e avevo davanti agli occhi, ora, l'ultima volta che l'avevo vista, un paio di giorni prima, mentre riempivo un secchio alla fontana ed aveva addosso — anche lei ormai — uno di quei vestiti a fiori che si vendono al mercato; scorgevo il suo corpo proteso verso la cannaia, le gambe larghe per non intangarsi nella pozanghera, le mani intorno al secchio... Doveva essere giovane Inga, molto più giovane di Maria e di Tolo Meruni, più giovane anche di me, credo, con quel sorriso aperto, nuovo per il paese, che il tempo passato in casa di Maria non aveva affatto spento.

Gammuvavo, e quella sembrava che camminasse con me, intorno a me, ma la verità e che dovevamo, in tutta la piazza e verso la via in fondo, s'era assediata della gente, molta di più di quanto non circolasse ogni lunedì per il mercato, senza contare che effettivamente un certo gruppo di uomini e di donne, attratti forse dalle macchie che deturpavano il mio vestito, m'andava seguendo e non mi toglieva mai gli occhi di dosso. Per altro quella gente non sembrava la stessa dei giorni di mercato, era più cupa, silenziosa — anche se il brusio intorno si sentiva ancora — e sembrava che partecipasse a un rito ormai irrimediabile, a una nera parata, che s'aspettasse dell'arrivo ancora oltre la corsa piazza di Maria col coltello.

Questo pensiero mi fece tornare con la mente alla donna e all'Inga, così che quella facciata convulsamente dal suo gesto.

Ma quella folla aveva preso Maria tutto ad un tratto? Quale frenesia le aveva impedito di continuare a fare, di continuare a «portare la sua croce», come si dice in paese, di accettare insomma l'assurdo fatto che le aveva imposto il marito tornando?

Ecco, lo sapevano tutti in paese, e lo sapevo anch'io naturalmente: non il perché Maria aveva tentato quell'assurda corsa americana, quell'apello allo scandalo, quella pazzia, il perché — al contrario — per tante settimane e mesi aveva accettato passivamente l'Inga, le aveva rifilato il letto, s'era sedotta con lei e l'aveva.

Inga, la sarta non aveva molti diritti a protestare. Le settimane, i mesi sono lunghi a viverli soli, senza figli e quando se in età di voler gustare ogni giorno, ogni ora, anche se non porterà molte gioie.

Ne le lettere del marito, rare e scuche, erano fatte, come le sue stente rimesse di denaro, per rimborsare l'idea di attendere con pazienza la luce del domani. Così Maria, la sarta, senza nutrire per nulla la sua vita, incupendo anzi ogni giorno di più, ingroglendo sul suo cucito, aveva aperto la porta di casa di un tale, ogni tanto, quando s'illudesse che il nessuno le scorgesse. L'ammite era un mezzo parente suo, un cugino, un anziano di lei d'una decina d'anni, che aveva anch'egli quasi tutta la famiglia a lavorare oltre frontiera e viveva in campagna, solo con sua moglie, se ne veniva in paese; lo sera per passare

l'allele in un cantone, così aveva indovinato protagiste Maria e così l'entra qualche volta in casa.

Forse era Tolo? L'avevo saputo, in tempo? E' difficile a dirsi. Fra i due egli cambiava spesso di città, si pre alla ricerca d'una lavoro migliore che avrebbe potuto trovarlo? Qui non sembra però che un compaesano partito dopo di lui, quando le voci contro della sarta s'erano ormai ripute, non avesse potuto incontrarlo qualche angolo tedesco, e come si dice che si morivano in paese.

Ma più probabile è che Tolo non se sia saputo proprio nulla: la sua ragione non era un'arma di vendita e prata da qualche armadio tedesco le solo la sua nuova moglie, la sua nuova giovinezza, la sua nuova vita da cui s'era voluto staccare — per paura di perderla — tornando per l'ave in Italia, in attesa del rimpatrio. O passano, chi di noi poteva, d'ave d'angi torlo.

Mi sembrava di vedere ancora — là davanti a me, sola sul mercatopiede e di sentir nelle orecchie la sua r quasi infantile mentre si provava a petere le parole del nostro dialetto intitolare una conversazione. Mi p va di vederla sulla porta di casa, la schiena appoggiata al muro, all' stella.

Ma no, non c'era; l'avrà tenuta secura Tolo, al riparo dallo scandalo. C'era invece un'altra folla, silenziosa che mi guardava arrivare anzi guava al mio petto, alle macchie scure sangue. Già, ciascuno doveva sapere ormai, forse lo sapeva anche Tolo quello che era avvenuto in piazza.

Così la gente vedendomi arrivare aveva largo verso la casa della sarta lo volevo infilare il portone ma quasi spinto verso la sua porta.

Entrai, sentendo la gente affannata dietro di me. Dentro c'era Inga, e al solito; c'era fresco, un armadio un momento riflette la mia immagine alle pareti erano appesi grandi ritagli di parenti, col lumino tremolante vanti. Da quella stanza vuota s'entr nella stanza da letto; la porta era chiusa.

Feci qualche passo domandandomi tovarca poi a me, raccontando a quello che era successo, spiegando i particolari — ma perché poi? — zai così la mano a spingere la porta? E' certo che ho più chiaro negli occhi il disegno nero delle mie dita sulla la, il polsino della camicia sporca sangue, di quanto non abbia chi quello che vidi quando il battente aprì.

C'era Inga intanto, anche lì; sem va molte. Intanto, vicino alle pareti muovevano alcune ombre, indaffa senza far rumore; per terra, col quasi contro la porta si, che io ent do lo urla c'era stesso Tolo che, chiozzava e si lamentava rancore. Ved le sue spalle sussultare, la faccia all' d'ora su un paio di scarpe di donna, davanti, accanto ad altri, c'erano le Inga e i ragazzi pronti per il vigi. Dampe dovevano partire.

Il Inga? Ne senti prima la voce, poi carni sul letto, sotto il lenzuolo, era un po' e vidi i suoi capelli, c'era sopra i due cascami, vidi il volto rivero.

Quasi con un sussuro, quasi, con rantolo, con una voce di lamento, l'aveva quodossu nella sua lingua a e ripeteva lamento, una pa li, mi rivela chiaro il significato di tutti, molto, molto, molto, molto, in tutti.

Sembrava piccola a quarant'anni, es sempre, indivisa. Come avevo potuto a un certo punto di «solerla»? Di dentro del lenzuolo, dove era suo petto, si spandeva una macchia a si nera, enorme, e de modellava il co

Aldo De Jac



Aldo De Jaco è nato a Milano, in provincia di Lecco, nel 1924. Ha trascorso la giovinezza in un'o per il Mezzogiorno e la Sicilia di seguito di un padre ferroviario. Ha scritto due romanzi e un'opera di prosa. De Jaco ha inoltre lavorato per gli Editori Riuniti. La sua ultima opera è una cronaca mistiva e polemica della situazione di Napoli contro i tedeschi e i russi. Il racconto che pubblichiamo — con altri recentemente apparso sulle riviste Le ragioni narrative e Prosa — è parte di una nuova raccolta ancora inedita.

De Jaco sta ora lavorando a un romanzo sulla Napoli operaia degli anni '60.

O' Neill postumo a Stoccolma



STOCOLMA. 10. Nella capitale svedese, dove si sono presentati in "prima mondiale" alcuni drammi postumi di Eugene O'Neill...

Dieci anni dopo

Blasetti: ritorno a Luigi Pirandello

Ugo Tognazzi sarà "Liola" accanto a Giovanna Ralli e Pierre Brasseur nella prima versione cinematografica della commedia

Alessandro Blasetti, forse il più polemico tra i registi italiani, ha notato la sua posizione rispetto alla paternità del film, ma anche una delle più produttive, ha fatto proprio in questi giorni di urare uno degli episodi del film...

Il punto sulla crisi dell'Opera

Una soluzione positiva richiederebbe utilità a tutti gli enti lirici

Gli avvenimenti, che si succedono nella vicenda del Teatro dell'Opera di Roma non sono ancora del tutto dipinti, e sconvolte da questi, che sembrano trasformare le faccende, non è da escludere...

le prime

Musica Maurizio Pollini all'Aula Magna

Un recital di Maurizio Pollini, il più grande pianista italiano, in questi anni ha aperto un nuovo mondo di cultura e universalità di concezioni...

U controcanale vedremo

Appuntamento al "Prater" e vedremo

Nel campo dello sport, la TV ha in genere iniziativa pronta e attiva non di rado esce inaspettata. Anche ieri sera, tempestivamente, ha scritto a telespettatori del secondo canale un appuntamento al Prater...

palcoscenico

Un teatro per Piscator

Erwin Piscator, il regista celebre negli anni trenta per il suo "teatro politico", è stato chiamato a dirigere un locale berlinese, il Theater am Kurfurstendamm...

In breve da tutto il mondo

Molte le danzatori di Moiseva sono in tournée nell'Europa occidentale (debutteranno a Parigi oggi), sta ottenendo un grande successo a Mosca il New York City Ballet...

Divorzia il figlio di Bing Crosby

HOLLYWOOD. 10. Bing Crosby e sua moglie Dorothy Willard si sono divorziati. Il divorzio è stato annunciato dal figlio del cantante Bing Crosby...

LE 4 GIORNATE DI NAPOLI

UN FILM DI NANNI LOY



Il "cartellone" ufficio della Scala

Il cartellone di stagione del Teatro alla Scala non è ancora stato noto, tuttavia, da indizi si può dedurre...

"Traviata" con la Zeani al Covent Garden

LONDRA. 10. Il Covent Garden di Londra ha programmato per il prossimo anno la Traviata di Giuseppe Verdi con la soprano Zeani...

Della Reese stasera in TV



Rai programmi

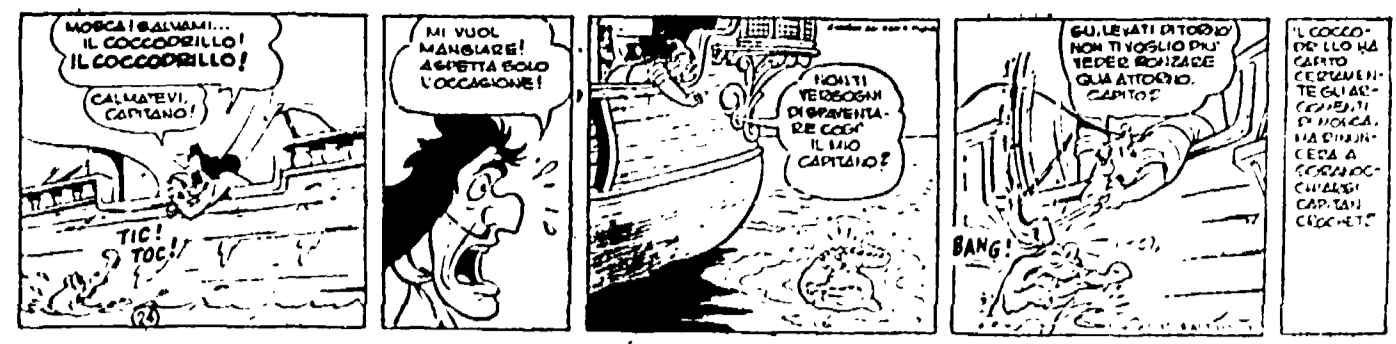
Table with columns for radio and television programs, including times and titles like 'Messa', 'Sport', 'Italia - Austria', 'Una tragedia americana', etc.

Advertisement for 'LE 4 GIORNATE DI NAPOLI' film, featuring Nanni Loy.

Della Reese è giunta ieri a Roma da New York per prendere parte stasera allo spettacolo televisivo di Caterina Valente...

Advertisement for 'Una tragedia americana' play, featuring Scilla Gabel.

eter an Wall Disney



racchio ferro Sagendori



BRACCIODIFERRO VIENI!



Lettere all'Unità

Sul conflitto cino-indiano

Abbiamo ricevuto numerose lettere riguardanti il conflitto cino-indiano. In generale, quasi tutte queste lettere esprimono una certa insoddisfazione per lo atteggiamento assunto dall'Unità e dal Partito su tale problema, giudicandolo « generico » ed « incerto ».

« La mancanza di una posizione precisa », scrive per esempio, il compagno BRUNO MASSE-ROTTI della sezione « Canavatti » di Modena — alimenta in seno al PCI incertezze e opinioni discordanti fra i compagni. « Sul merito della questione, invece, i lettori che ci hanno scritto e con i quali ci scusiamo di non poter pubblicare, per evidenti ragioni di spazio, i loro testi, né di poterli tutti citare, si dividono, per dir così, in tre gruppi. Il primo gruppo si limita a chiedere maggiori spiegazioni su « le ragioni che hanno nel mondo né cui sta agendo... CRISTOFORO RUGGERI », segretario del circolo giovanile comunista di Giugliano, ci esprimono il desiderio di poter conoscere meglio « i motivi che hanno originato la divergenza di frontiera fra la Cina popolare e l'India... perché i compagni non giusti- ficano il ricorso alle armi » (Celtula del Consorzio fra le cooperative di consumo della provincia di Modena).

Opinioni contrastanti

Un altro gruppo è vivacemente polemico nei confronti dell'India (Cesare Malaguti, Verona). Esso sollecita la stampa comunista a prendere posizione a stabilire davanti ai suoi lettori la verità, come al solito nasosta dai dirigenti della borghesia indiana, dagli imperialisti e da tutta la stampa anticomunista del nostro paese. (Dr. LANFRANCO MENCARELLI, Colliera, prof. di Pedagogia). Si considera « sconcertante » la posizione assunta dal partito comunista indiano, e ci si chiede se essa non indichi una svolta di questo partito su posizioni di social-sciovinismo, o, quantomeno, di social-patriottismo. (Dot. FRANCO MOLLESE, di Roma). Si domanda perché l'Unità e il Partito, non abbiano assunto le posizioni espresse, in un articolo su Mondo Nuovo, l'organo della sinistra socialista, da Enrico Pisichel (Mario Farina, di La Spezia; Giulio Tomellini, di Viareggio).

Il terzo gruppo, infine, giudica al contrario che non appare sufficiente esprimere « un giudizio negativo sull'atteggiamento attuale della borghesia indiana se esso non viene inquadrato in tutto un clima di cui parte delle responsabilità ricadono... sugli stessi compagni cinesi ». « Non conosco le ragioni storiche — scrive ad esempio il compagno GIUSEPPE MESSINA, della segreteria della Federaz. di Stracusa — che spingono i compagni cinesi a stabilire che quella demarcata striscia di terra al confine fra l'India e la Cina appartiene a quest'ultima: il problema non è solo questo. Il problema riguarda purtroppo il modo in cui tale questione viene oggi posta davanti all'opinione pubblica mondiale... Per questo, mentre con doloroso stupore non si può non esprimere un dissenso (che non riguarda il merito della questione, ma il modo con cui si vuole risolverla) con i compagni cinesi, resto fermo nella convinzione che il nostro partito non può non adoperarsi, anche nel pieno rispetto della autonomia di ogni singolo partito, e i compagni cinesi, nell'interesse stesso della causa che ci accomuna, trovino la strada migliore per comporre pacificamente la vertenza ».

Orbene a noi sembra che il primo chiarimento che va dato sulle questioni sollevate dai compagni che ci hanno scritto, ma le quali, evidentemente, sono oggetto di riflessione e di preoccupazione in tutto il partito, riguarda il atteggiamento assunto a proposito del partito. E' giusto definirlo generico e incerto? Noi crediamo sinceramente di no, solo che si abbia chiaro quale in effetti il nostro atteggiamento è stato, e non si voglia darne una interpretazione deformata o polemica. Noi abbiamo, immediatamente e senza esitazione, deplorato che fra la Cina, paese socialista, e l'India, paese non socialista, ci fosse un conflitto, e ci si chiedesse se essa non indicasse una svolta di questo partito su posizioni di social-sciovinismo, o, quantomeno, di social-patriottismo. (Dot. FRANCO MOLLESE, di Roma). Si domanda perché l'Unità e il Partito, non abbiano assunto le posizioni espresse, in un articolo su Mondo Nuovo, l'organo della sinistra socialista, da Enrico Pisichel (Mario Farina, di La Spezia; Giulio Tomellini, di Viareggio).

Orbene a noi sembra che il primo chiarimento che va dato sulle questioni sollevate dai compagni che ci hanno scritto, ma le quali, evidentemente, sono oggetto di riflessione e di preoccupazione in tutto il partito, riguarda il atteggiamento assunto a proposito del partito. E' giusto definirlo generico e incerto? Noi crediamo sinceramente di no, solo che si abbia chiaro quale in effetti il nostro atteggiamento è stato, e non si voglia darne una interpretazione deformata o polemica. Noi abbiamo, immediatamente e senza esitazione, deplorato che fra la Cina, paese socialista, e l'India, paese non socialista, ci fosse un conflitto, e ci si chiedesse se essa non indicasse una svolta di questo partito su posizioni di social-sciovinismo, o, quantomeno, di social-patriottismo. (Dot. FRANCO MOLLESE, di Roma). Si domanda perché l'Unità e il Partito, non abbiano assunto le posizioni espresse, in un articolo su Mondo Nuovo, l'organo della sinistra socialista, da Enrico Pisichel (Mario Farina, di La Spezia; Giulio Tomellini, di Viareggio).

CONCERTI

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA... Concerto di Piano di Claudio Arrau... Concerto di Violino di Jascha Heifetz...

TEATRI

LECCHINO (Via S. Stefano)... ALBERTO SORDANI... ALBERTO SORDANI... ALBERTO SORDANI...

TEATRO SINFONICO

ULTIMI 2 SPETTACOLI... LA COMPAGNIA... DAPPORTO... MARISA MERLINI... PAOLO CARLINI... ACQUILINE MILLE... BABILONIA... RUGGERO MACCAURI... ON LE BLUEBELL...

OLDONI... CORSO... EUROPA... FIANNA... FIAMMETTA... GARDEN... MAZZINI... METRO DRIVE... MIGNON... MODERNISMO... MODERN SALETTA... RANDELLO... UIRINO... ZAZZINI...

TEATRO LABORATORIO

Alte 21.15 Carlo Bene e Giuseppe Lenti presentano a richiesta uno spettacolo di Majakovskij... LUNA PARK... MUSEO DELLE CERE... PORTUENSE... VOLTURNO... ZANETTI...

CINEMA

Prime visioni... ADRIANO... AMERICA... APPANICA... ARCHEMEDE... ARISTON... ARLECCHINO... AVENTINO... BALDINO... BARBERINI... BRANCONIO... CAPRANICA... CAPRANICHETTA... COLA DI RIENZO... CORSO... EUROPA... FIANNA... FIAMMETTA... GARDEN... MAZZINI... METRO DRIVE... MIGNON... MODERNISMO... MODERN SALETTA... RANDELLO... UIRINO... ZAZZINI...

schermi e ribalte

MONDIALI... ASTRA... ATLANTIC... AUGUSTUS... AUREO... AUSONIA... AVANZA... BELSITO... BOITO... BOLOGNA... BRISTOL... BROADWAY... CALIFORNIA... CINESTAR... CLODIO... COLORADO... CRISTALLO... DIAMANTI... DELLE TERRAZZE... DEL VASCELLO... DIANA... DUE ALLORI... EDUARDO... ESPERIA... FOGLIANO... GIULIO CESARE... HARLEM... HOLLYWOOD... IMPERO... INDINO... ITALIA... JORDO... MASSIMO... NUOVO... NUOVO OLIMPIA... OLIMPICO... PARIOLI... PRENESTE... PRINCIPE... REX... RIALTO... SAVOIA... SPENDIO... STADIUM... TIRRENO... TRIESTE... TUSCOLO...

Seconde visioni

AFRICA... ALONE... ALASKA... ALCE... ALCYONE... ALFIERI... ANBACCIATORI... ARDALO... ARIEL... ASTOR... ASTORIA... BRANCONIO... CAPRANICA... COLA DI RIENZO... CORSO... EUROPA... FIANNA... FIAMMETTA... GARDEN... MAZZINI... METRO DRIVE... MIGNON... MODERNISMO... MODERN SALETTA... RANDELLO... UIRINO... ZAZZINI...

Terze visioni

ALBA... ANIENE... AQUILA... ARENULA... ARIZONA... AURELIO... AVANZA... BELSITO... BOITO... BOLOGNA... BRISTOL... BROADWAY... CALIFORNIA... CINESTAR... CLODIO... COLORADO... CRISTALLO... DIAMANTI... DELLE TERRAZZE... DEL VASCELLO... DIANA... DUE ALLORI... EDUARDO... ESPERIA... FOGLIANO... GIULIO CESARE... HARLEM... HOLLYWOOD... IMPERO... INDINO... ITALIA... JORDO... MASSIMO... NUOVO... NUOVO OLIMPIA... OLIMPICO... PARIOLI... PRENESTE... PRINCIPE... REX... RIALTO... SAVOIA... SPENDIO... STADIUM... TIRRENO... TRIESTE... TUSCOLO...

Sale parrocchiali

ACCADÉMIA... ALESSANDRINO... ALESSANDRINO... ALESSANDRINO...

Il nostro compito

Non c'è dubbio che tali avvenimenti — nel cui quadro si colloca anche l'atteggiamento assunto dall'India al momento della sollevazione controrivoluzionaria e feudale guidata da « lama » tibetani — hanno dimenticato, e gli ingovernamenti, la diffidenza della Cina nei confronti del grande paese confinante. Ma possono bastare tali fatti a giustificare una condanna che senza dubbio nei compagni cinesi c'è stata, a considerare « improbabile » la definizione del problema del confine? Noi pensiamo sinceramente di no. Al punto a cui sono arrivate le cose, noi pensiamo che compito di tutte le forze socialiste e di pace del mondo sia quello di drammatizzare la situazione, di impedire che questioni di prestigio formale ostacolino l'immediato inizio d'una trattativa fra il governo indiano e il governo cinese, di scatenare la manovra dell'imperialismo per attizzare il fuoco del conflitto. E' nostro avviso non c'è contributo a quest'opera di pace né prestandosi al piano dell'imperialismo, e delle forze reazionarie indiane, che cercano di creare intorno al problema della frontiera una mobilitazione ultranzista come se l'India fosse oggetto addirittura d'una « invasione » da parte della Cina, né credendo che dovere di tutte le forze democratiche e socialiste sia quello di far blocco con la Cina per aiutarla a spingere avanti la sua « giusta lotta » contro l'India borghese e capitalistica. Ripetiamo, invece che a nostro avviso dovere di tutte le forze democratiche e socialiste è quello di adoperarsi perché agli scontri armati si ponga fine e si arrivi al più presto ad una pacifica composizione della vertenza, facendo da ambo le parti « concessioni alla pace e alla ragione ».

Il P.C. indiano

Ciò che appare anzi quanto mai urgente poiché non c'è dubbio che la manovra delle forze imperialistiche e reazionarie si sta sviluppando su larga scala. In primo luogo in India, dove i fatti parlano da sé, dato che lo stesso Nehru ha cominciato ad assumere toni sciovinistici preoccupanti e le forze nazionalistiche — che si vogliono « indianizzare » — appaiono ogni giorno di più padrone del campo. Ma anche da noi — se siamo arrivati al punto che l'esempio dell'India anche secondo i nostri democratici, cristiani dovrebbe servire a dimostrare quanto siano vane e false le posizioni reazionarie e dove, si pure non ricollocano « in un fondo il fine proceutorio, un gruppo di intellettuali anche di idee avanzate ha dato positiva risposta ad un appello di intellettuali indiani, il quale parla dell'indivisione di un tentativo della Cina di « districare » la libertà in Asia e « in una lotta » contro il « Perlo », non nostro avviso, la storia per un padre che la situazione degeneri deve essere, massiccio ed urgente, e da parte nostra urtante, che l'appello alla pace e alla ragione sia rapidamente accolto e a Pechino e dagli spiriti più illuminati di Nuova Delhi.

Anche da questo punto di vista, noi non comprendiamo bene (seppure non vogliamo emettere giudizi troppo affrettati, anche in mancanza di documentazione completa e sicura) la posizione del Partito comunista indiano. Ci sembra, infatti, che anche per questo Partito compito essenziale sia quello non di contribuire ad alimentare, nell'opinione pubblica indiana, l'idea che oramai nulla resti da fare se non unire tutte le forze nazionali in uno sforzo supremo per combattere una guerra giusta contro un'aggressione e un'invasione straniera, ma di contraria di battere — fronteggiando apertamente — le forze ultranziste, le posizioni che si adoperano perché, in India come in Cina, il problema sia riportato alle sue « giuste proporzioni » e più facilmente possano così prevalere « la pace e la ragione ».

Mario Alicata

La nuova nazionale di Fabbri attesa oggi ad una prova difficilissima

Gli «azzurri» sul tremendo «Prater»

bisseranno l'exploit del 1935?

Dal nostro inviato VIENNA, 10.

La ruota di quella specie di farfallo e fantastico lancia park che è il «Prater» di Vienna, continua a girare. Ma difficilmente segna l'ora del felice destino azzurro. Una sola volta (e sono, ormai, più di sessant'anni che le battaglie calcistiche fra l'Italia e l'Austria si vanno svolgendo) è accaduto, finora, e precisamente, nel 1935, quando — per la rinuncia di Meazza, improvvisa e strana — Pozzo schierò al centro dell'attacco Piola, che si rivelò son-

to e impalpabile con due goals, decisamente potosi. Erano stati necessari ventidue anni, per espungere il terribile terreno. Ed ora (ventiseianni dopo...) l'Italia torna ancora all'assalto per cercare di prendersi, di strazar fuori dall'Austria, la seconda vittoria. È possibile? La squadra azzurra e la squadra bianca sono divise da una rivalità feroce, sanguigna. Il «Prater» puzza sempre di zolfo, per noi, e la folla, con noi, non riesce quasi mai a rispettare le leggi dell'ospitalità; anzi: spesso scarica addosso alla rappresentativa del nostro football i suoi risentimenti politici.

In quest'occasione, i giornali di Vienna — ed il «Die Press», in particolare — si sono rivolti ai tifosi (e ai fanatici, alle teste calde...) perché non falsino, con un comportamento irrispettoso, maleducato, il fatto di sport. E, comunque, Decker e Fabbri raccomandano ai giocatori di usare soltanto le armi tecniche che posseggono, per offrire un gradevole, divertente spettacolo, e per non buttare benzina sul fuoco.

Tutte e due i complessi sono in un'interessante fase evolutiva, di studio. Assente nella coppa del mondo, per decisione propria, l'Austria è stata poi distrutta dalla Cecoslovacchia, e Walk, il presidente, ha nominato a Decker, allenatore, il largo ai giornali. L'ultimo saggio della squadra bianca è piaciuto. Pur perdendo, contro l'Ungheria, a Budapest, l'Austria ha dimostrato di possedere un blocco difensivo forte e gagliardo, che si raccomandava anche per la testardaggine.

La linea d'attacco, non è altrettanto sicura. A conclusione di una lunga serie di prove, Decker si è pronunciato per Nemeç, Gafer, Raftereder, Floacel e Viehboeck, tutta gente infaticabile, scabbona, che (l'eccezione è Gafer) becca in velocità e destrezza. Insomma, l'Austria sarebbe una macchina con potenti, rigorosi stantuffi, che produce molto gioco, e lo muoveva, ma l'ultima anche fatica, cioè, ad arrivare al goal. Questa è la ragione per cui la maggior parte dei tecnici di Vienna (fra i quali è nettamente ancora Oswirk, malgrado sia passato alla nostra parte, ed abbia, così, confermata la notizia da noi anticipata, mesi fa, del suo ritorno all'Austria) prevedono che la gara terminerà senza vittorie, né sconfitte. Ma, Fabbri ci sta?

Il nuovo tecnico azzurro è atteso alla prima prova, con morbosa curiosità. E non è vero che i critici abbiano messo la sicura al facile, in attesa del '56 dell'Inghilterra, della coppa del mondo. I colpi sono in canna, pronti a partire. Evidentemente, in Italia un tecnico del football non può che avere idee chiare scopi precisi.

L'anomala giornalista, colpita dallo choc della formazione annunciata con cinque giorni di anticipo, si agita per la calma la tranquillità della vita. Non si muoveva. E tanto Fabbri non la puote di Salvatore, che adesso a binomio ha Rivera. Sicché la fortuna o la sfortuna del selezionatore si potrebbe chiamare: Pujia, che arriva soltanto da Vi-



PASCUTTI (a sinistra) e NEMEÇ, due goleador di scena oggi al «Prater» di Vienna

AUSTRIA			ITALIA		
Hasenkopf	Koller	Viehboeck	Mora	Tumbarus	Maldini
Szaniwald	Glechner	Floegel	Puja	Janich	Negri
Kainrath	Windisch	Raftereder	Bulgarelli	Trapattoni	Radic
		Gager	Pascutti		
		Nemeç			

ARBITRO: Barberan della Federazione Francese. Rai e T.V. la radiocronaca dell'incontro avrà inizio alle 13.30. La televisione invece diffonderà la ripresa registrata a partire dalle 18 sul primo canale

Accordo tra i dirigenti austriaci e italiani

Si possono sostituire 3 giocatori

Gentilissimi gli austriaci - Fabbri non si sbottona - Il terreno è pesante

Dal nostro inviato VIENNA, 10

Piove, Vienna trasuda umidità: da ventiquattro ore un acquazzone insistente cade sulla città, alternandosi a scrosci violenti accompagnati da un vento lastidossissimo. Il Prater sta lentamente trasformandosi in un pantano, sorprende, pertanto Decker quando afferma che «gli azzurri saranno avvantaggiati dallo stato del terreno».

Il dialogo fra i giornalisti italiani e il C.T. austriaco si svolge in uno spazioso salone del stadione, il palazzo dello sport di cui i viennesi vanolustamente orgogliosi. Domandano, ironicamente perplessi, per un momento lui, Decker, ritiene che il terreno pesante si adatti a noi, i nostri che al

Dal nostro inviato VIENNA, 10

Questa pioggia non ci voleva proprio a «Pest prima?» — ribatte un collega — ma se Nemeç pesa novantatré chili! In effetti Nemeç è una specie di gigante, lento e pesante, ed è un interesse distinguibile particolarmente. «Non mi ricordo a Nemeç», risponde Decker — ma agli altri, ma se è vero un brutto affare questa pugna minaccia di rovinare tutto. Decker e con lui il presidente della federazione austriaca, debilmente tradotti in un'interpellanza, fanno voto che la partita sia bella e cavalleresca, e che contribuisca ad approfondire i legami amicizievoli fra i due Paesi.

Il portiere, più due altri giocatori, potranno essere sostituiti durante tutti i novanta minuti. L'accordo intervenuto fra le due parti lascia intendere che sia Decker via Fabbri abbiano in animo di apportare modifiche alle formazioni nel corso dell'incontro Decker non vuole sbottonarsi sui probabili sostituti. Vedremo sul campo e decideremo in base all'andamento della gara», aggiunge. Si sa però che Puschnik, interno-mediano del Kapfenberg, non starà per novanta minuti sulla panchina delle riserve: ad un certo momento, Decker lo chiamerà a rimpiazzare Gafer, che — si dice — ad una chiara visione di gioco non accoppia una sufficiente tenuta atletica.

La squadra è comunque quella annunciata.

Fabbri insistito alla conferenza stampa, ha ritenuto più opportuno stare in albergo con gli azzurri.

«Topolino» non teme tanto le domande degli austriaci quanto quelle notoriamente assai piccose e testose dei giornalisti italiani. D'altra parte, è anche probabile che la decisione di non mostrare in pubblico sia stata presa da Spadacini, il quale era ed è rimasto il padrone del rapporto. L'unico avversario dell'operazione Cile» aveva negato al C. U. di portare gli azzurri a fare un giro in città e, forse a malincuore, ha poi accettato che venisse rispettato il programma di un'uscita, dopo un cocktail offerto alla Ambasciata d'Italia, nel pomeriggio, e un'uscita al teatro, il famoso Castello di Schönbrunn e del Beiseeder. Intenzionalmente, si è monotonità della loro vigilia. Alle ore 18.30, con un ritardo di quaranta minuti, sono giunti in treno dall'Italia il presidente della Federcalcio Pasquale e il vice presidente Franchi.

Alla fine Font, alla richiesta di Cudicini sarà il difensore del-

Nel galoppo di Firenze

Interleghe: sette goal

INTERLEGGHE: (maglia grigio-nera); Albertoni (Cudicini); Lotti Pavinato (Guarneri); Casiano, salvadore, Nelsens (Columbo); Hamrin, Del Sol, Charles, Haller (Manfredini); Petris.

La partita, iniziata con un tempo di pioggia, si è svolta con un tempo di sole, con i giocatori che hanno giocato il portiere della Interleghe, Charles, e Hamrin, fra i migliori giocatori.

MARCATORI: nel primo tempo al 9' e al 17' Haller; al 23' e al 30' Charles; al 32' Hamrin; nella ripresa: all'11 Hamrin.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. In vista dei match in programma mercoledì all'Olimpico di Roma contro la rappresentativa della Lega Scozzese, la squadra della Lega italiana ha disputato oggi una partita di allenamento incontrando una formazione mista del Lucchese.

La partita, conclusasi con la vittoria dei rappresentanti la Lega per 7-0, è stata giocata sotto una fitta pioggia, sul campo A del Centro Tecnico Federale di Coverciano.

Foni, come già aveva annunciato, nel primo tempo ha schierato la formazione tipo, mentre nella ripresa ha fatto scendere in campo anche le riserve Guarneri, Colombo e Manfredini.

Nel primo tempo di 35 minuti la squadra di Foni ha segnato sei gol, con i suoi 47 minuti di gol ne abbiamo visti realizzati solo cinque. E con un tempo di pioggia e un tempo di sole.

Il secondo tempo Foni ha fatto giocare Guarneri, Colombo e Manfredini, rispettivamente al posto del toscano Pavinato, del danese Nielsen e del tedesco Haller; secondo perché il Del Sol che lo stesso Charles, come Hamrin hanno evitato il minimo controllo.

Comunque a Foni interessava vedere all'opera la squadra del primo tempo, stando alle sue stesse dichiarazioni, la formazione ufficiale, salvo l'inversione di ruolo fra Lotti (che sarà il numero 1) e Charles (che sarà il numero 2).

Le due squadre, che si sono incontrate al centro di Coverciano, hanno disputato un incontro, ambedue registrati.

Le trattative tra l'ente radiotelevisivo e l'organismo del calcio professionistico sono state



FABBRÌ

Oggi allo Stadio Olimpico (ore 14,30)

Con Seghedoni la Lazio affronta il Brescia

La squalifica convertita dalla CAF in ammonizione con diffida

Il Verona, in questa nona di campionato, è chiamato ad affrontare in un'amichevole con il Brescia. Il match si svolgerà sabato 17 novembre, alle 16,30, al campo di Coverciano.

Il Brescia, che ha appena vinto contro il Lazio, si prepara ad affrontare il Verona. Il match si svolgerà domenica 18 novembre, alle 15,30, allo Stadio Olimpico.

Il Verona ha una squadra di giocatori di alto livello, con in testa il capitano Seghedoni. Il Brescia, invece, ha una squadra di giocatori di medio livello, con in testa il capitano Fabbri.

Con il derby calabrese, il Brescia ha affrontato il Verona. Il match si è svolto in un'amichevole, con il Verona che ha vinto per 1-0.

Il Brescia, che ha appena vinto contro il Lazio, si prepara ad affrontare il Verona. Il match si svolgerà domenica 18 novembre, alle 15,30, allo Stadio Olimpico.

Alle Capannelle

I migliori 2 anni nel «Pr. dei Pini»

Sei giocatori di livello, i migliori del galoppo, si sono presentati all'arrivo del Pr. dei Pini, soprannominato «Pr. dei Pini», per la sua agilità e per la sua agilità.

Il Pr. dei Pini, soprannominato «Pr. dei Pini», è un galoppo di livello, con in testa il capitano Seghedoni. Il Pr. dei Pini, invece, ha una squadra di giocatori di medio livello, con in testa il capitano Fabbri.

La riunione di ieri

Tiabo vince il Pr. Castel di Decima

Il Pr. Castel di Decima, un discendente sui 1000 metri, è stato vinto da Tiabo, un cavallo di livello, con in testa il capitano Seghedoni. Il Pr. Castel di Decima, invece, ha una squadra di giocatori di medio livello, con in testa il capitano Fabbri.

Così schierate all'Olimpico

Brescia: Broto; Mangilli; Fumagalli; Dellagiovanna; Vasini; Turra; Rabbone; Favilli; De Paoli; Fazio; Paganini (Roegner).

Lazio: Cel; Zanetti; Garbagnoli; Landini; Seghedoni; Gasperi; Bernasconi; Governadoro; Rozzoni; Morrone; Longoni.

ARBITRO: Samani.

go! go!

CORA GOL!

Concorso

milioni di premi figurine gratis

Si vince bevendo STRAVEI il vermouth-apertivo AMARO CORA amaro ma non troppo



Per la trasmissione delle partite

Accordo della Lega con la Televisione

MILANO, 10. Presso la sede della Lega Nazionale Calcio sono in corso le trattative per la trasmissione delle partite della Lega Nazionale in portogale, in merito ai problemi della ripresa, sotto la supervisione di un comitato di lavoro.

Fra le due delegazioni è avvenuto uno scambio di documenti sull'argomento in discussione. Le trattative si sono concluse in serata con un accordo che verrà firmato a Roma giovedì ed avrà vigore per due anni, a partire dal 1963.

Il programma che negli ultimi tempi aveva trasmesso in seguito ad un compromesso provvisorio con la Lega Nazionale in portogale, ogni domenica di campionato un tempo di una partita e un intero incontro, ambedue registrati.

Le trattative tra l'ente radiotelevisivo e l'organismo del calcio professionistico sono state

Prato-Roma 2-1 per il «De Martino»

PRATO: Beconi; Chiarini; Scandilli; Tappanti; Lenzi, Bonelli; Cecchi; Bertini; Aldi; Doni; Noviraggi.

ROMA: Piersanti; Melebroni; VIII; Farroni; Rondini; Moffa; Farinetti; Cucicini; Valle; Caputo; Brindisi (Palletti); Sapparella.

ARBITRO: Rumolo di Napoli.

MARCATORI: Nel 1. al 22' Aldi; al 31' Brindisi; al 32' Aldi; al 31' Noviraggi.

500 radio tascabili EUROPHON a 7 transistori

Con 45 tagliandi partecipa a tutte le estrazioni del 30 di ogni mese di

500 radio portatili EUROPHON a 7 transistori con antenna

Con 90 tagliandi partecipa all'estrazione finale di

5 FIAT 1300

2000 volumi «Regolamento del calcio» della F.I.G.C.

Fate la collezione delle figurine CORA-GOL! Inviatelo subito i tagliandi per concorrere a tutte le estrazioni!

GRATIS PER I PRIMI 100.000 che invieranno 45 tagliandi a CORA-GOL! Inviatelo per la raccolta delle figurine!

BERE BENE BERE CORA... CORA-GOL!

Vivaci interventi alla conferenza della CGIL

Le donne portano nell'economia forti spinte rinnovatrici

Oggi il discorso di Novella

Gli interventi di alcune operai, con i quali è aperto il dibattito sulla azione e le comunicazioni presentate alla Conferenza delle lavoratrici, hanno dato una riunione un tono di vitalità e di impegno sorprendente: nella sala del teatro sono le nuove leve femminili della classe operaia hanno una rappresentanza e si distinguono per maturità e freschezza. Il tono autoritario dato ai propri interventi da alcuni dirigenti, l'invito a nuove aperture nella democrazia del sindacato, su cui ha insistito particolarmente il compagno Schenone, hanno trovato un'eco sensibile fra i partecipanti alla Conferenza.

I lavori sono ripresi ieri mattina con la terza comunicazione in programma, quella della compagna Luciana Argamini sulle condizioni di lavoro nel pubblico impiego. L'avvenire delle lavoratrici nel pubblico impiego è letto alla profondità che asserisce la riforma a cui si sta lavorando. Il decentramento regionale, insieme all'eliminazione dei servizi, dovrebbe consentire un miglioramento qualitativo del lavoro, con effetti sugli orari di lavoro, le classificazioni, la retribuzione. Oltre a rimuovere ogni ostacolo alla assunzione di responsabilità di ogni grado.

L'argomento dei servizi sociali, oggetto della comunicazione della compagna Guadagni, è stato ripreso ampiamente da Neva Cerrino. L'artratezza dei servizi civili finisce negativamente sulla delle famiglie. Chi vuole conservare la donna alle loro domestiche, mentre i sogni e il costume spingono nella direzione contraria, come risultato di fare delle spalle della donna (e indirettamente di tutta la famiglia) un peso insopportabile di disagi e preoccupazioni. Il problema dei servizi — dalla scuola materna alle lavanderie, ai servizi alimentari — va dunque affrontato come un elemento della struttura economica, che deve essere modificata, destinando (attraverso la spesa pubblica) tutti i mezzi necessari.

Un'eco diretta di questi temi si è ritrovata nell'intervento delle operai, Ernesta Bertola, della CI Olivetti di Arezzo, ha parlato con calore e naturalezza aderendo alla realtà della situazione di fabbrica. Alla Olivetti il 50 per cento del salario è variabile, viene spesso distribuito in base a «meriti» che, spesso, non vengono riconosciuti alle donne. Il rapporto salario-uomo-donna ha fatto buoni effetti in avanti ma il padrone sostiene ancora che «la donna costa di più» a causa degli impegni derivanti dalla maternità. Ma i figli non sono destinati alla società, alla fabbrica? E' dunque necessario indurre le imprese a sostenere direttamente i costi sociali, gli asili d'infanzia, ad esempio, devono essere aperti a tutte le donne.

Su questo terreno non si agisce con battaglie sporadiche ed entusiasmanti. Occorre un'azione continua, di contrattazione e di studio, attraverso la quale conquistare, estendere e rendere decisivo il potere del sindacato nella fabbrica. Questo è stato il tema centrale dell'intervento di Rinaldo Schenone che è partito, appunto, dalla constatazione di un equilibrio sensibilissimo fra i critici al sindacato e forze disponibili per contrastare i segni del padronato.

Per passare dall'azione sporadica (settoriale, localistica) ad una presenza permanente del sindacato nei luoghi di lavoro occorre rivendicare i contenuti della politica sindacale. Sotto questo punto di vista la politica della parità uomo-donna è superata rispetto a una realtà fatta di fatti nuovi, derivanti dallo sviluppo delle tecniche produttive e dall'espansione economica. Già i lavoratori del Mezzogiorno non puntano più ai salari «come il Nord», ma al salario in base al rendimento e i metallurgici hanno fatto un passo di sciopero per un obiettivo qualitativo, il potere sindacale nella fabbrica. Così le donne non possono contentarsi solo di «lire» ma pongono, sul luogo di lavoro,

quei problemi di rinnovamento sociale, di autonomo sviluppo di classe che vogliono risolvere a loro favore. La «leva» per ottenere questo miglioramento dei contenuti e la partecipazione delle donne alla vita democratica del sindacato è la promessa di molteplici forme di consultazione e di legame.

La seduta pomeridiana ha registrato una nutrita serie di interventi tra i quali, a fine seduta, quello del segretario della CGIL Vittorio Foa. L'oratore ha sottolineato come — per il permanere dell'influenza di quelle ideologie che definiscono integrative o complementare il lavoro delle donne — la coscienza di ciò che rappresenta il lavoro delle donne non è ancora adeguata. Se il lavoro della donna è oggettivamente necessario alla produzione capitalistica occorre che essa sia pagata e considerato secondo questa necessità, e questa consapevolezza che occorre diffondere tra tutte le forze lavoratrici.

E' vero che il problema della parità salariale tra uomo e donna non è interamente risolto, e guai a non lottare per esso. Ma per risolvere anche questo problema occorre combattere oggi per affermare e far riconoscere il reale valore della forza-lavoro femminile. Le donne lavoratrici devono agire considerando la lotta contro il loro sfruttamento come momento integrante della lotta comune di uomini e donne contro lo sfruttamento generale cui li sottopone la produzione capitalistica.

Foa ha quindi esaltato i primi risultati ottenuti dai metallurgici affermando che occorre avere chiara coscienza che si tratta di un grande successo se sappiamo tradurre le conquiste sancite nella pratica. Ma ciò richiede, per essere fatto, che lavoratrici e lavoratori costruiscano essi stessi il sindacato. Questo è il compito grande che ci sta davanti. Poiché si tratta di contrattazione non solo quello che il padrone dà, ma anche quello che i lavoratori danno a lui: gli organici, gli incentivi ecc. Deciso è sviluppare la lotta attorno al valore dell'eroizzazione della forza-lavoro. Questa linea — che il convegno odierno sancisce — attacca, unitamente alla lotta degli operai la struttura stessa dello sfruttamento. Essa consente di conquistare e allargare l'unità a nuovi livelli anche con i lavoratori cattolici le cui organizzazioni, come le ACLI, sono costrette sempre più a tener conto dei problemi delle donne lavoratrici. Si tratta di una linea, ha concluso Foa, che ha in se un grande potenziale di vittoria.

Precedentemente, avevano parlato Gabriella Colombo di Milano; Ion Marisa Rodano che, portando il saluto dell'UDI ha sottolineato come la battaglia per i nuovi obiettivi che le donne lavoratrici hanno assunto e un momento decisivo della generale battaglia per l'emancipazione: Lina Fibbi, che ha affermato la necessità di condurre una lotta di carattere offensivo contro il padronato ponendo alle lavoratrici obiettivi comuni a tutti i lavoratori poiché in tal modo si risolve anche il problema della parità laddove esso sussiste; Maria Pia Viano di Torino, che ha richiamato l'attenzione sui problemi della giusta equità nei licenziamenti e sulla necessità di nuove qualifiche; Piera Rebecchi di Modena, che ha parlato sui problemi delle donne mezzadri; Sardin, di Bologna; Meris di Cagliari, Corlatucci di Palermo, Montanari di Reggio Emilia.

Dalla segreteria della CGIL Risposta sulla programmazione

Urge definire gli obiettivi — Auspicabile un costruttivo dialogo

La segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro — informa una nota — ha preso in esame la nota ispirata dal ministero del Bilancio in risposta al proprio comunicato. La CGIL, col suo comunicato, ha voluto riaffermare la partecipazione piena e responsabile della sua organizzazione e delle masse lavoratrici che essa rappresenta, all'elaborazione di una programmazione democratica: le preoccupazioni espresse non appaiono una prova incontestabile di questo suo impegno.

Per quanto riguarda la forma dei rilievi espressi dalla CGIL attraverso il suo comunicato pubblico, è possibile che nei motivi che l'hanno ispirata, e particolarmente circa il funzionamento della commissione vi siano equivoci da chiarire: su questo punto la CGIL è disposta e desiderosa di giungere ai chiarimenti più aperti.

Circa la sostanza delle preoccupazioni espresse — prosegue la nota — la Segreteria della CGIL non può purtroppo che confermare il suo giudizio, giacché il ri-

tardo nella determinazione degli obiettivi più concreti della programmazione, che discendono dalle finalità generali indicate nella nota aggiuntiva, al livello della commissione plenaria, minaccia di snaturare gli stessi orientamenti generali della nota del Ministro La Malfa. Del resto una conferma della fondatezza di queste preoccupazioni è fornita dalla presenza di posizioni pubbliche anche di autorevoli esponenti della commissione per la programmazione, che finiscono col mettere in discussione le basi sulle quali erano stati formulati gli obiettivi contenuti nella nota aggiuntiva, rivelando un esplicito attacco della destra economica alla politica di programmazione.

La CGIL — conclude il comunicato — giudica positivamente ogni iniziativa tendente a stabilire un dialogo costruttivo sui problemi di fondo degli obiettivi e della strumentazione della programmazione, e ritiene che esso debba sempre più impegnare direttamente le masse lavoratrici.

Esperti URSS in viaggio di studio



E' ripartita ieri dall'aeroporto di Fiumicino una delegazione di esperti sovietici nel settore della lavorazione delle pelli. La delegazione ha compiuto un viaggio di studio in Italia.

Nelle miniere e nelle nuove fabbriche

Vasti scioperi nell'Avellinese

AVELLINO. 10. I centri abitati del bacino minerario di Altavilla e Tufo, fin dalle prime ore dell'alba sono stati paralizzati dallo sciopero generale proclamato dalla CGIL e dalla Cisl a sostegno della dura lotta che i 400 minatori conducono da 10 giorni per un aumento del 20 per cento del salario. Solo le due farmacie hanno alzato le saracinesche.

Domani sciopero nel porto di Genova

GENOVA. 10. Lunedì prossimo alle ore 6 entreranno in sciopero i lavoratori del porto di Genova, addetti al settore sbarco e imbarco delle merci e quello dei guardamanici.

Conferenza regionale a Sassari

L'agricoltura della Sardegna è dissestata

Contrasti sul Piano di Rinascita

SASSARI 10. Nel salotto dei congressi dell'Artigianato si è aperta domenica la conferenza regionale dell'agricoltura. La sala era gremita dei duecento delegati eletti nelle conferenze agrarie comunali e nei comitati di zona, in un'aula di paese sardo. Tra gli intervenuti, il segretario regionale del PSI Carlo Sanna, il segretario economico della CGIL, compagna Girolamo Solinas, il segretario regionale dell'Unione Contadini, compagno Giovanni Lay, il compagno Gaetano Di Martino, in rappresentanza dell'Alleanza Contadini, numerosi deputati e consiglieri regionali comunisti e socialisti, un gruppo di osservatori democristiani e della «Bononiana».

Metallurgici

Fase risolutiva nelle trattative con l'Intersind

La relazione di Trentin al CC della Fiom

Dal nostro inviato LIVORNO. 10.

Nelle aziende a partecipazione statale la vertenza contrattuale dei metallurgici è giunta al momento più delicato e difficile, certo determinante. «Siamo nella fase risolutiva — ha annunciato il segretario responsabile della Fiom-Cgil Bruno Trentin al convegno nazionale dei metallurgici IRI-ENI, apertosi oggi — per cui è più che mai necessaria la quotidiana vigilanza dei lavoratori affinché il sindacato possa in qualsiasi istante chiamarli ad intervenire».

Dopo una serie di riunioni durante le quali i sindacati avevano respinto le offerte delle aziende a partecipazione statale, e queste a loro volta avevano respinto le rivendicazioni, la rottura imminente e l'inevitabile ricorso alla lotta hanno fatto mutar posizione all'Intersind. Così come in altre occasioni, le aziende IRI hanno percepito lo acuitarsi della insoddisfazione operaia (che ieri coinvolgeva tutti i sindacati) ed hanno effettuato un sia pur lieve arretramento, cioè si era già operato la settimana scorsa, quando la Intersind e l'ASAP avevano accettato l'aumento salariale del 10 per cento già sottoscritto dalla Confindustria.

Ieri dunque, dopo una tormentosa seduta, le aziende a partecipazione statale hanno fatto nuove offerte. Esse accolgono: diritti di negoziazione sui premi, parziale funzionamento del sindacato nella fabbrica e — sempre parzialmente — scatti di anzianità, parità retributiva per i giovani, orari ridotti, indennità di anzianità, aumenti salariali. Bruno Trentin ha affermato che la Fiom reputa insoddisfacenti le nuove offerte, ma riconosce che esse consentono alla trattativa di proseguire onde giungere a risultati soddisfacenti per i quali, come sempre,

decisa sarà la pressione dei lavoratori. Il relatore ha messo in risalto l'apporto dei metallurgici delle aziende a partecipazione statale a tutta la vertenza, anche se essi hanno scioperato soltanto al suo inizio, il 13 giugno, e poi hanno fermato il lavoro a più riprese, spontaneamente, in quasi tutte le aziende per premere sull'Intersind.

L'accordo sui cottimi, ad esempio, ha contribuito a far conquistare diritto di contrattazione al sindacato anche nelle aziende private, così come hanno contribuito i successi aziendali ottenuti in primavera a Milano e quelli strappati poi alla Fiat, alla Olivetti e in altre duecento fabbriche.

L'accordo di massima raggiunto con la Confindustria sui diritti di contrattazione sindacale, a sua volta ha pesato molto sulla faticosa trattativa con le aziende IRI-ENI.

Ora, dopo il fatto nuovo all'Intersind occorre — ha detto il segretario della Fiom — che la mobilitazione sia intensificata, insieme al dibattito, nell'industria a partecipazione statale, mentre in quella privata essa deve rimanere inalterata, specie dopo l'altamente atteggiamento assunto dalla Confindustria nella discussione tecnica sui cottimi.

La vertenza, pur essendo avvicinata alla fase conclusiva rimane pertanto più che mai aperta, tanto più che essa ora tratta gli specifici contenuti contrattuali. Per il settore a partecipazione statale domani il convegno porterà a termine il dibattito per decidere le linee da seguire dopo il passo avanti compiuto all'Intersind.

a. ac.

Aumentato lo scambio italo-cecoslovacco

Gli scambi tra l'Italia e la Cecoslovacchia aumentano del 20 per cento. Questo è il risultato della firma delle nuove liste annesse all'accordo commerciale, avvenuto ieri alla Farnesina. Per la Cecoslovacchia ha firmato il direttore generale del ministero del commercio estero, Vladimir Babacek, per l'Italia il ministro plenipotenziario Giovanni Lucifora. La Cecoslovacchia esporterà verso l'Italia prodotti agricoli, la Cecoslovacchia esporterà l'Italia prodotti agricoli, prodotti meccanici, L'Italia esporterà in Cecoslovacchia oltre ai tradizionali prodotti agricoli, soprattutto fibre tessili artificiali, materie plastiche, prodotti chimici, meccanici e siderurgici.

Il 13 il Consiglio dell'Alleanza

Il Consiglio nazionale della Alleanza dei contadini è convocato a Roma nei giorni 13 e 14 novembre per discutere il seguente o.d.g.: «L'alleanza dei contadini per l'unità democratica nelle campagne e per il rinnovamento dell'agricoltura» rel. Giorgio Veronesi, vice-presidente dell'Alleanza. La riunione avrà luogo nel salone della Lega nazionale delle cooperative — in via Guattani n. 9 — e avrà inizio alle ore 16 di martedì 13 novembre.

Proposte unitarie per gli statali

I rappresentanti delle tre Federazioni nazionali degli statali (CGIL, Cisl, Uil) sono incontrati con i rappresentanti del ministero della Riforma e della Ragioneria Generale. Nel corso dell'incontro le tre organizzazioni hanno presentato ed illustrato la proposta concordata relativa alle misure della integrazione tributiva decorrente dal 1. gennaio 1963. I rappresentanti ministeriali si sono riservati di dare una risposta per la giornata di lunedì prossimo.

sindacali in breve

Telefonici: trattative contratto

La quarta sessione di trattative per il contratto dei telefonici si è conclusa con l'acquisizione di miglioramenti e modifiche agli articoli riguardanti le ferie, il trattamento in caso di malattia, il personale supplente, i permessi, i giorni festivi, il trattamento in caso di richiamo alle armi e le indennità varie. Problema di rilievo, risolto, è quello riguardante la revisione del trattamento dei dipendenti dei PTP gestiti dalle società telefoniche, attraverso l'eliminazione dello scarto del 20% che essi avevano rispetto ai minimi contrattuali. Realizzata è anche la rivendicazione della durata biennale del contratto. La trattativa entrerà nella fase particolarmente impegnativa con la prossima riunione fissata per mercoledì prossimo. I sindacati definiranno la propria linea di condotta, tenendo conto della volontà della categoria di conquistare — se necessario con la lotta — un contratto più avanzato.

Abbigliamento: sciopero pelletterie

Uno sciopero di 48 ore per i giorni 21 e 22 novembre è stato proclamato dai sindacati dei lavoratori del settore pelletterie (lavorazione del cuoio, escluso lo scarpino). L'astensione dal lavoro è stata decisa per appoggiare la richiesta di una rapida definizione del nuovo contratto di lavoro.

Consorzi Agrari: agitazione del personale

Il sindacato autonomo del personale dei Consorzi agrari ha annunciato l'inizio dell'agitazione per ottenere un netto miglioramento del contratto che interessa 10.000 lavoratori.

Braccianti: moduli indennità disoccupazione

In numerose provincie non sono ancora pervenuti agli uffici di collocamento i moduli per il sussidio di disoccupazione ai braccianti agricoli. In merito la presidenza dell'INCA è intervenuta presso il ministero del Lavoro ricevendo assicurazione che comunque il ritardo non dovrà costituire motivo di perdita del sussidio per quei lavoratori che non avranno potuto presentare la domanda entro il 30 novembre. I patronati INCA assisteranno i braccianti nella compilazione e presentazione delle domande.

Salariati fissi: trattative contratto

Il contratto dei salariati fissi — 200.000 lavoratori — continua ad essere discusso tra i sindacati e i rappresentanti degli agrari. Sono state fissate alcune norme riguardanti la tredicesima mensilità, la misura del salario secondo le classi di età (100% dal 18 anni in poi, 87% dai 16 ai 18 anni, 67% dai 14 ai 16 anni). I sindacati hanno chiesto la riduzione dell'orario di lavoro; in particolare la Federbraccianti e la UIL-terra hanno chiesto di sanzionare l'orario di lavoro dal carico di bestiame. Le trattative riprenderanno a fine novembre.

C.I.: successi della CGIL

Al Biscottificio Baracchini di La Spezia la lista della CGIL per l'elezione della Commissione interna ha avuto 107 voti, la Cisl 10. Le elezioni per la C.I. dell'azienda autonoma servizi pubblici di Livorno ha dato i seguenti risultati: quattro dei cinque seggi sono stati assegnati alla CGIL, il quinto alla Cisl.

NUOVI ABBONAMENTI alla stampa sovietica PER L'ANNO 1963

Il V/O «Mezhunarodnaia Kniga» (Mosca, Smolenskaia-Sennaia 32/34) continua gli abbonamenti ai giornali e periodici sovietici per l'anno 1963. Gli abbonamenti si possono effettuare presso le seguenti librerie italiane:

- ROMA: Libreria Rinascita, Via Botteghe Oscure, 2; Biblioteca Humanitas, Via Oslavia, 14
- MILANO: Libreria Del Popolo, Piazza XXV Aprile, 8; Libreria Internazionale di Milano, Via Manzoni, 40
- TORINO: Libreria Lattes, Via Garibaldi, 3; Libreria Internazionale Treves M. De Stefano, Via S. Teresa, 6
- BOLOGNA: Libreria Parolini, Via Ugo Bassi, 14
- GENOVA: Italia-URSS, Via Edilio Raggio, 1-6
- FIRENZE: Libreria Internazionale Seebler, V. a Tornabuoni, 70-r
- NAPOLI: Libreria Internazionale Treves di Leo Lupi, Via Roma, 249-250

Abbonatevi a «L'UNIONE SOVIETICA», Rivista mensile illustrata di vita moderna della società sovietica. Si stampa nelle lingue russa, francese, inglese, tedesca, spagnola. NUOVO FORMATO 340 x 260

E alla **Settimana Illustrata** 24 PAGINE, PREZZO L. 1.500 ANNUO ESCE TUTTE LE DOMENICHE

Le librerie sopra elencate hanno a loro disposizione un notevole quantitativo di libri sovietici di scienze pure, scienze applicate, medicina, belle arti, vocabolari, ecc. Dietro richiesta dei clienti, esse compiono altresì le ordinazioni per tutti i libri sovietici inclusi nei cataloghi del V/O «Mezhunarodnaia Kniga». I cataloghi e le informazioni sui libri sovietici possono essere richiesti presso le stesse librerie

movimento democratico

S. Antioco nel Sulcis: tesseramento al 115%

Iniziativa per la diffusione nel Grossetano

Durante la campagna congressuale grande impulso è stato dato, dalla Federazione del Sulcis, al tesseramento del Partito. Il 3 e 4 novembre, data del Congresso Federale, è stato annunciato che il 20 per cento dei compagni aveva già rinnovato la tessera per il 1963...

Per il Consiglio provinciale e il Comune di Massa

Il voto in Apuania

Vasta iniziativa del PCI - Un programma di rinnovamento e di sviluppo democratico - Significato e limiti della frattura DC

La prima constatazione che si impone dopo aver ascoltato i comizi dei nostri avversari è a Massa e Carrara che nessuno ha parlato dei programmi, dei problemi, delle cose che il prossimo Consiglio provinciale apuano e il Consiglio comunale di Massa dovranno affrontare...

Nella campagna elettorale

Trieste: assenti i «pezzi grossi» dc

Dal nostro inviato

TRIESTE, 10. Domani i 213.004 elettori triestini (117.248 donne e 95.808 uomini) si receranno alle urne per eleggere il nuovo Consiglio comunale. E speriamo che di nuovo Consiglio comunale veramente si tratti...

Elezioni in 282 Comuni

(Dalla prima pagina) fatti, alla consultazione elettorale proporzionale, che interessa 48 comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti (oltre 5 mila per la Sicilia), parteciperanno invece 708.924 elettori...

Comuni con oltre 10.000 abitanti (per la Sicilia oltre 5.000)

Table with 4 columns: Amministrative '62, Amministrative precedenti, Politiche 1953, and VOTI. Lists various political parties and their vote counts.

Ecco i premi, gli omaggi e le facilitazioni abbonandovi con l'Unità

gli abbonati annuali risparmiano con l'Unità a 7 numeri L. 4.580 dicembre gratis L. 1.600 TOTALE RISPARMIO L. 6.180

l'Unità più Rinascita

gli abbonati annuali risparmiano con l'Unità a 6 numeri L. 4.000 dicembre gratis L. 1.400 TOTALE RISPARMIO L. 5.400

IL ROSSO E IL NERO

di STENDHAL, per l'Unità LA FORMAZIONE DEL GRUPPO DIRIGENTE DEL P.C.I. di PALMIRO TOGLIATTI per Rinascita

Parteciperanno per l'Unità al sorteggio di 50 Telesorci Firta da 23" e di 25 Lavatrici automatiche Clean Linen

Tariffe d'abbonamento per il 1963

con l'Unità a 7 numeri ITALIA L. 15.000 ESTERO L. 27.000 con l'Unità a 6 numeri L. 13.500 L. 25.000

Da martedì il Congresso dei comunisti cosentini

Il Congresso provinciale della Federazione comunista di Cosenza si terrà nei giorni 13 e 14 novembre. Il Comitato Centrale del Partito sarà rappresentato dal compagno Enrico Bonazzi.

I nuovi dirigenti della FGCI nissena

Il Comitato Federale della Federazione giovanile comunista italiana, riunitosi domenica 4 novembre, dopo avere discusso sui risultati del XVII Congresso Nazionale della gioventù comunista, congresso che ha suscitato tanta eco per i termini nuovi con cui sono stati impostati gli impegni programmatici e di lotta della organizzazione giovanile comunista in ordine al raggiungimento del socialismo in Italia...

Il PCI, dal canto suo, incontra consensi notevoli e maggiori rispetto alle elezioni del 1960

Quando, nei comizi, abbiamo sottolineato che il pericolo comunista è significativamente sparito per dare alla Provincia una amministrazione antifascista, democratica, unitaria e progressista, l'opinione pubblica ha dimostrato di capire il significato di questa nostra affermazione. Ho parlato con un dirigente provinciale d.c., che lo ha ammesso. Siamo il partito che per anni ha indicato la strada per la rinascita della Lunigiana e la nostra analisi è stata confermata giorno per giorno...

Amministrative '62

Amministrative precedenti

Politiche 1953

Table with 4 columns: VOTI, seggi, VOTI, seggi, VOTI, seggi. Lists various political parties and their vote counts for administrative, previous administrative, and political elections.

NOTE

1) sono compresi i voti ottenuti a Trieste dall'USI (4579), e a Massa dall'USMA (959). 2) sono compresi i voti ottenuti a Trieste da due liste locali controllate dalla DC.

3) sono compresi i voti ottenuti a Trieste da due liste locali di estrema destra. 4) sono i voti di liste civiche presentate in Sicilia in comuni nei quali, nella precedente consultazione, si è votato col sistema maggioritario.

la settimana nel mondo

Necessità della coesistenza

I missili sovietici lasciano Cuba. Alcune navi ne hanno intrapreso il trasporto in patria. Agli americani è stato...

grave conflitto cino-indiano hanno indotto i dirigenti dei paesi socialisti europei ad una serie di consultazioni tra loro. I capi dei rispettivi partiti comunisti si sono successivamente...

Il congresso del P.C.B.

Forte impulso al commercio bulgaro dalla svolta del '56

Nostro corrispondente

SOFIA, 10. Il ministro del commercio estero, Kiril Lazarov, ha oggi illustrato, nel corso di un incontro al congresso del P.C.B., le tappe dello sviluppo...

del Consiglio perché in quest'ultimo caso sarebbe passata attraverso la trafila di studi interminabili nelle più diverse commissioni. D'altra parte ogni verifica aperta veniva accolta da Lazarov come un oltraggio. Diverse volte, nel consiglio dei ministri, si giunse a scontri molto aspri tra Juvov e singoli ministri che esprimevano un malumore sostanziale di metodi di lavoro.

Nuove proposte per favorire un accordo

URSS: stazioni automatiche per controllare le prove H

I congegni sigillati da un organismo internazionale - L'importanza della prossima sessione del CC del PCUS

Nostro corrispondente MOSCA, 10. L'URSS è favorevole a stazioni di rilevamento automatiche per l'individuazione delle esplosioni sotterranee. La notizia, contenuta oggi nella Pravda, appare destinata a favorire la soluzione del problema della messa al bando di tutte le prove nucleari.

Nostro corrispondente

MOSCA, 10. L'URSS è favorevole a stazioni di rilevamento automatiche per l'individuazione delle esplosioni sotterranee. La notizia, contenuta oggi nella Pravda, appare destinata a favorire la soluzione del problema della messa al bando di tutte le prove nucleari.

tiva delle imprese sia stimolata da un interesse materiale e non frenata, come accade attualmente, dalla mancanza di elasticità del piano. Come si vede, sono temi grossi che già erano stati affrontati per la prima volta in un convegno di economisti tenutosi a Mosca nel marzo del 1961, i cui risultati però non erano usciti, fino a due mesi fa, dall'ambito degli istituti economici e scientifici.

Augusto Pancaldi

L'affare Spiegel

Il Welt: Adenauer ha mentito al paese

Ciò che l'Italia può fare per l'Algeria

Una delegazione del comitato anticomunista italiano, reduce da un recente viaggio in Algeria, ha tenuto oggi una conferenza stampa per riferire sul suo viaggio di lavoro. Il ministro dell'Interno, Franco Cossiga, ha presenziato alla conferenza.

Ammissioni americane sulle basi all'estero



GUANTANAMO - Marines americani costruiscono nuove fortificazioni nella parte collinosa della base aerea di Guantanamo. La foto è stata scattata ieri dal fotografo dell'AP, Henry Bouroughs allorché per la prima volta dallo scoppio della crisi di Cuba, fotografi e giornalisti sono stati ammessi alla base.

New York

Gli Stati Uniti mantengono le loro basi (anche se superate) per combattere il neutralismo

Washington ha descritto il bombardiere leggero sovietico Il-28 come un'arma offensiva, quando si trova a Cuba, ed ha chiesto che gli aerei di questo tipo siano rimossi, al pari dei missili. Se lo stesso ragionamento fosse applicato in Turchia, gli aeroporti turchi diventerebbero probabilmente inutilizzabili per qualsiasi aereo militare americano, dal momento che i caccia bombardieri, al pari dei bombardieri leggeri, possono portare armi utilizzabili per qualsiasi aereo militare americano, dal momento che i caccia bombardieri, al pari dei bombardieri leggeri, possono portare armi utilizzabili per qualsiasi aereo militare americano.

Algeri

Il PCA sui contrasti con Ben Bella

Commentando oggi la decisione delle autorità di vietare la conferenza stampa del segretario del PCA il compagno Bahir Hadj AH - prevista per giovedì, e il comizio indetto per domenica prossima a Sétif (a 131 chilometri ad ovest di Costantina), il giornale "Alger Republicain" ha scritto che la stampa ha assoluto bisogno di libertà, che deve essere compresa ed attuata in quanto essa sola può indicare ai governanti la realtà delle cose e infine che «vieta una conferenza stampa significa vietare l'opinione pubblica delle informazioni di cui essa ha bisogno, significa impedire alla stessa stampa di svolgere il suo ruolo al servizio del paese».

Nuova Delhi

Artiglieria indiana attacca i cinesi

NUOVA DELHI, 10. L'artiglieria indiana avrebbe marciato oggi nelle posizioni cinesi presso Jang, al confine del Bhutan (frontiera del nord est). Lo annuncia il ministero della difesa indiano. Si ignora se l'intervento dell'artiglieria prelude ad un attacco da parte delle forze indiane. Sta di fatto che è stato annunciato l'avvicino e continuo rafforzamento degli apparecchiamenti indiani nella zona.

DALLA PRIMA

IL RIBATTITO

L'elemento più rilevante del dibattito di ieri è costituito dalla presentazione di un ordine del giorno scabioso, il cui testo è stato definito nel corso di una riunione di corrente avvisata dopo la relazione di Moro. Il documento si richiama all'ordine del giorno approvato dalla direzione del 27 settembre, nel quale si chiede al PSI «una posizione di più netto e generale impegno politico come condizione per l'attuazione delle Regioni, e afferma l'esigenza che tutta la materia concernente le leggi regionali venga riesaminata dopo le elezioni politiche».

Accordo di scambi Cina Giappone

La Cina e il Giappone hanno firmato un accordo commerciale a lungo termine che consacra ufficialmente la ripresa delle relazioni tra i due paesi interrotte da più di quattro anni. In base a questo accordo il Giappone fornirà alla Cina acciai laminati, concimi chimici, macchine industriali per l'agricoltura e insediamenti. La Cina esporterà verso il Giappone carbone, minerali di ferro, soia, mais e sale. L'accordo prevede per cinque anni un ammontare di scambi fino a 100 milioni di dollari.

Estrazioni del Lotto

Table with columns for location (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia), numbers (36, 43, 70, 75, 11), and a checkmark column. Includes a sub-table for 'Estrazioni del 10-11-62'.

Advertisement for Direzione Mario Alicata, including contact information and details about a journal subscription.